

XIX LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 3 ^a Senato)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	6
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	7
GIUSTIZIA (II)	»	8
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	12
DIFESA (IV)	»	13
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	14
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	15
AGRICOLTURA (XIII)	»	16
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	18
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	35
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	45

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+E.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri e difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, nell'ambito dell'esame congiunto della Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1° maggio 2023 (Doc. XXV, n. 1), nonché della Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023 (Doc. XXVI, n. 1) (*Svolgimento e conclusione*) 3

AUDIZIONI

Giovedì 8 giugno 2023. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Giulio TREMONTI. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli.

La seduta comincia alle 13.30.

Audizione del Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, nell'ambito dell'esame congiunto della Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1° maggio 2023 (Doc. XXV, n. 1), nonché della Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno

dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023 (Doc. XXVI, n. 1).

(Svolgimento e conclusione).

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Edmondo CIRIELLI, *viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Federica ONORI (M5S), a più riprese, Ettore

ROSATO (A-IV-RE), Piero FASSINO (PD-IDP), a più riprese, Giulio TREMONTI, *presidente*, e, a più riprese, Laura BOLDRINI (PD-IDP) e Francesco MURA (FDI).

Edmondo CIRIELLI, *Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri e difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Vice Capo di Gabinetto per la politica militare del Ministero della difesa, Gen. D. Enrico Barduani, sugli esiti del Consiglio « affari esteri » dell'Unione europea nella formazione « Difesa », tenutosi il 23 maggio 2023

5

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 giugno 2023.

Audizione informale del Vice Capo di Gabinetto per la politica militare del Ministero della difesa, Gen. D.

Enrico Barduani, sugli esiti del Consiglio « affari esteri » dell'Unione europea nella formazione « Difesa », tenutosi il 23 maggio 2023.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.50 alle 9.50.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 8 giugno 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13 alle 13.05.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 8 giugno 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
16.05 alle 16.15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince (Doc XXII, n. 9) (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	8
--	---

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 745 Enrico Costa e C. 1036 Maschio (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 893 Pittalis</i>)	10
Disposizioni in materia di abuso d'ufficio e traffico di influenze illecite. C. 645 Pittalis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di illeciti agro-alimentari. C. 823 Cafiero De Raho e C. 1004 Cerreto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 8 giugno 2023. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 19.05.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince (Doc XXII, n. 9).

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Tommaso Antonino CALDERONE (FI-PPE), *relatore*, rammenta che il disastro della nave Moby Prince, appartenente alla compagnia di navigazione Navarma S.p.A. e in servizio nella tratta Livorno-Olbia,

avvenne nella notte del 10 aprile 1991 a poche miglia dall'uscita del Porto di Livorno. Il traghetto entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo, ancorata nella rada del porto. Perirono centoquaranta persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio e ci fu un unico superstite.

Su tale vicenda sia nella XVII legislatura, al Senato, sia nella XVIII legislatura alla Camera hanno lavorato due Commissioni. La proposta in esame si propone di proseguirne l'attività di inchiesta. In tal senso, l'articolo 4, comma 2, dispone che siano acquisiti agli atti della istituenda commissione quelli raccolti o formati dalla Commissione di inchiesta della camera della scorsa legislatura.

L'articolo 1 dispone quindi l'istituzione della Commissione per la durata della XIX legislatura.

La Commissione ha tra i suoi compiti, quello di accertare le ragioni che abbiano ostacolato l'accertamento delle responsabilità relative (*lettera d*), nonché eventuali

correlazioni tra l'incidente ed eventuali traffici illegali di armi, combustibili o scorie e rifiuti tossici avvenuti nella notte del 10 aprile 1991 nella rada di Livorno (*lett. g*), a partire dalla documentazione acquisita nel corso dei lavori della medesima Commissione istituita presso la Camera dei deputati nella XVIII legislatura.

L'articolo 2 prevede che la Commissione sia composta da 20 deputati, nominati in proporzione alla consistenza dei gruppi, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo. Si prevede che i componenti della stessa debbano dichiarare l'assenza di precedenti incarichi di amministrazione e di controllo ovvero di rapporti di collaborazione e di consulenza con le imprese e con gli enti interessati dall'inchiesta.

Con riferimento ai poteri della Commissione, l'articolo 3, come di consueto in relazione a delibere istitutive di commissioni di inchiesta, precisa che la stessa procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria (comma 1) e che, ad eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni di cui all'articolo 133 c.p.p., non possa adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale nonché alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione (comma 2).

Il comma 3 dell'articolo 3 disciplina le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione.

A tal proposito, si segnala che la prassi prevalente riferita agli atti istitutivi di Commissioni d'inchiesta – pur non consolidata e non priva di eccezioni – sembra orientarsi nel senso di richiamare le sole disposizioni penali recate dall'articolo 366 (rifiuto di uffici legalmente dovuti) e dall'articolo 372 (falsa testimonianza).

In particolare, tale formula è presente in tutte le leggi istitutive delle Commissioni di inchiesta bicamerale – ad eccezione della sola Commissione rifiuti: femminicidio (legge n. 12 del 2023), Antimafia (legge n. 22 del 2023), nonché nelle proposte di legge istitutive della Commissione di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirrella Gregori (approvato dalla Camera e

attualmente all'esame del Senato) e della Commissione sull'emergenza Covid (licenziata dalla Commissione e all'esame dell'Assemblea).

Analogamente, essa è stata inclusa nella delibera istitutiva della Commissione monocamerale sul degrado urbano (Doc. XXII n. 11).

La proposta di delibera istitutiva in esame – riproducendo il testo della precedente legislatura nonché della delibera istitutiva della Commissione monocamerale di inchiesta sulla morte di David Rossi – richiama invece tutti gli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale, relativi a delitti contro l'attività giudiziaria ovvero: il rifiuto di uffici legalmente dovuti (articolo 366), la simulazione di reato (articolo 367), la calunnia (articolo 368), l'autocalunnia (articolo 369), la simulazione o calunnia per un fatto costituente contravvenzione (articolo 370), il falso giuramento della parte (articolo 371), le false informazioni al pubblico ministero (articolo 371-*bis*), le false dichiarazioni al difensore (articolo 371-*ter*), la falsa testimonianza (articolo 372), la falsa perizia o interpretazione (articolo 373), la frode processuale (articolo 374), le false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria (articolo 374-*bis*), la frode in processo penale e depistaggio (articolo 375), la ritrattazione (articolo 376), l'intralcio alla giustizia (articolo 377), l'induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (articolo 377-*bis*), il favoreggiamento personale e reale (articoli 378-379), la rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale (articolo 379-*bis*), il patrocínio o consulenza infedele (articolo 380), le altre infedeltà del patrocinatore o del consulente tecnico (articolo 381), il millantato credito del patrocinatore (articolo 382), l'interdizione dai pubblici uffici (articolo 383), le circostanze aggravanti per il caso di condanna (articolo 383-*bis*), i casi di non punibilità (articolo 384), la punibilità dei fatti commessi in collegamento audiovisivo nel corso di una rogatoria dall'estero (articolo 384-*bis*).

Il comma 4 dell'articolo in commento dispone che per il segreto di Stato nonché

per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applichino le norme vigenti, che per il segreto di Stato si applichi quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124 e che è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

L'articolo 4 attribuisce alla Commissione d'inchiesta la facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, anche se coperti da segreto (comma 1) e dispone che la stessa acquisisca integralmente gli atti della precedente Commissione d'inchiesta istituita nella XVIII legislatura presso la Camera, nonché i materiali e la documentazione raccolti o formati dalla stessa, anche se coperti dal segreto (comma 2).

L'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale, sulle richieste a essa rivolte e può trasmettere copie di atti e di documenti anche di propria iniziativa (comma 3).

Si prevede, inoltre, che la Commissione garantisca il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti dal segreto (comma 4) e che quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non possa essere opposto alla Commissione (comma 5).

Infine, l'articolo in esame dispone che la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari (comma 6).

L'articolo 5 dispone in merito all'obbligo del segreto per i componenti della Commissione d'inchiesta, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabori con la Commissione o compia o concorra a compiere atti di inchiesta, oppure ne venga a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio.

Inoltre, l'articolo dispone che la violazione di tale obbligo e la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta coperti dal segreto o dei quali è stata vietata la divulgazione siano punite a norma delle leggi vigenti.

L'articolo 6, da ultimo, disciplina l'organizzazione interna della Commissione d'inchiesta.

Ciro MASCHIO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 8 giugno 2023. — Presidenza del presidente **Ciro MASCHIO**. — *Interviene il viceministro della giustizia* **Francesco Paolo Sisto**.

La seduta comincia alle 19.10.

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato.

C. 745 Enrico Costa e C. 1036 Maschio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 893 Pittalis).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 giugno 2023.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che è stata assegnata in data odierna alla Commissione la proposta di legge C. 893 Pittalis, recante « *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione* » di cui ne dispone l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in quanto vertente su identica materia.

Ricorda quindi che nella seduta di ieri i relatori, onorevoli Costa e Pellicini, hanno svolto la relazione introduttiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di abuso d'ufficio e traffico di influenze illecite.**C. 645 Pittalis.***(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 giugno 2023.

Ciro MASCHIO, *presidente*, comunica che in data odierna i presentatori hanno ritirato le proposte di legge a suo tempo abbinata, ovvero le proposte di legge C. 399 Rossello, C. 654 Enrico Costa e C. 716 Pella.

Fa presente che è quindi venuta meno la fase procedurale dell'adozione del testo base, in quanto l'esame prosegue esclusivamente con riguardo alla sola proposta del collega Pittalis.

Pietro PITTALIS (FI-PPE), *relatore*, desidera ringraziare i colleghi Rossello, Enrico Costa e Pella, che, ritirando le loro iniziative legislative, hanno agevolato l'iter di un provvedimento che verte su una importantissima materia.

Desidera rivolgere un particolare ringraziamento alla collega Rossello alla quale intende riconoscere di aver per prima assunto iniziative in materia già nella precedente legislatura in continuità ideale con l'impegno profuso dall'avvocato Niccolò Ghedini, grande professionista e cultore del diritto, di cui desidera in questa sede onorare la memoria.

Sia la scelta del collega Pella – di ritirare la sua proposta di legge che recepisce le istanze delle associazioni rappresentative dei sindaci e degli amministratori locali – sia quella del collega Enrico Costa – particolarmente apprezzabile in quanto non appartenente ad una forza di maggioranza – testimoniano a suo avviso una volontà comune di proseguire speditamente su questa strada.

Non ritiene che a ciò osti l'attendere, auspicabilmente per un tempo breve, l'annunciato provvedimento governativo sulla materia, in ragione di evidenti esigenze di

economicità dei lavori. Ove ciò non avvenga in tempi brevi, ritiene che il Parlamento e la Commissione siano pienamente legittimati ad esaminare un atto di esclusiva iniziativa parlamentare.

Ringrazia, infine, la presidenza per essersi fatta carico delle problematiche emerse e di aver cercato soluzioni per agevolare l'esame di un provvedimento particolarmente importante per il gruppo di Forza Italia.

Il viceministro Francesco Paolo SISTO, unendosi nel ricordo affettuoso dell'avvocato Ghedini, sottolinea come lo stesso abbia rappresentato una delle figure più brillanti del Parlamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, si unisce al ricordo dell'avvocato Ghedini e, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di illeciti agro-alimentari.**C. 823 Cafiero De Raho e C. 1004 Cerreto.***(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 giugno 2023.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri i relatori, onorevoli Cafiero De Raho e Varchi, hanno svolto la relazione introduttiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.20.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI***Giovedì 8 giugno 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.20 alle 19.45.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
---	----

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 8 giugno 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
12.50 alle 12.55.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
---	----

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 8 giugno 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.50 alle 10.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 835 Sasso, recante Modifiche agli articoli 336 e 341-*bis* del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico, di rappresentanti del Coordinamento genitori democratici, in videoconferenza, di rappresentanti di Orizzonte scuola, di rappresentanti della FLC-CGIL, di rappresentanti della CISL Scuola, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione italiana lavoratori – CONFIL, di rappresentanti del Centro iniziativa democratica insegnanti – CIDI, in videoconferenza, e di rappresentanti di Azione studentesca, in videoconferenza

14

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 giugno 2023.

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 835 Sasso, recante Modifiche agli articoli 336 e 341-*bis* del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico, di rappresentanti del Coordinamento genitori democratici, in videoconferenza, di rappresentanti di Orizzonte scuola, di rappresentanti della FLC-CGIL, di rappresentanti della CISL Scuola, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione italiana lavoratori – CONFIL, di rappresentanti del Centro iniziativa democratica insegnanti – CIDI, in videoconferenza, e di rappresentanti di Azione studentesca, in videoconferenza.

L'audizione informale è stata svolta dalle
14.35 alle 16.20

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di AIL (Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma), AIRC (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro), Fondazione ANT Italia Onlus e di LILT (Lega italiana per la lotta contro i tumori), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando, C. 1053 Richetti e C. 1128 Rizzetto, recanti disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo	15
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 giugno 2023.

Audizione informale di rappresentanti di AIL (Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma), AIRC (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro), Fondazione ANT Italia Onlus e di LILT (Lega

italiana per la lotta contro i tumori), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando, C. 1053 Richetti e C. 1128 Rizzetto, recanti disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo.

L'audizione si è svolta dalle 14.05 alle 14.55.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di FAI-CISL e di UILA pesca e, in videoconferenza, di rappresentanti di FLAI-CGIL, nell'ambito dell'esame del Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente COM(2023)102 final 16

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 851 Davide Bergamini, recante « Modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari ».

Audizione, in videoconferenza, del professor Fulvio Maria Palombino 16

Audizione di rappresentanti di Federalimentare e, in videoconferenza, della CNA agroalimentare, della Filiera agricola italiana (FAGRI.) e di ASSICA 17

Audizione di rappresentanti di Italgrob – Federazione italiana distributori Horeca e, in videoconferenza, di rappresentanti di Federdistribuzione e di Confcommercio 17

Audizione di rappresentanti di Italia Ortofrutta e, in videoconferenza, dell'AOP Piemonte Ortofrutta 17

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 17

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 giugno 2023.

Audizione di rappresentanti di FAI-CISL e di UILA pesca e, in videoconferenza, di rappresentanti di FLAI-CGIL, nell'ambito dell'esame del Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente COM(2023)102 final.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9 alle 9.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 8 giugno 2023.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 851 Davide Bergamini, recante « Modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari ».

Audizione, in videoconferenza, del professor Fulvio Maria Palombino.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.30 alle 10.

Audizione di rappresentanti di Federalimentare e, in videoconferenza, della CNA agroalimentare, della Filiera agricola italiana (F.AGR.I.) e di ASSICA.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10 alle 10.30.

Audizione di rappresentanti di Italgrob – Federazione italiana distributori Horeca e, in videoconferenza, di rappresentanti di Federdistribuzione e di Confcommercio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.30 alle 11.

Audizione di rappresentanti di Italia Ortofrutta e, in videoconferenza, dell'AOP Piemonte Ortofrutta.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11 alle 11.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 8 giugno 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.30 alle 11.45.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni. COM(2023) 237 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	18
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020. COM(2023) 160 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul trasferimento dei procedimenti penali. COM(2023) 185 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 8 giugno 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 19.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni.

COM(2023) 237 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, on. Caiata, impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione a causa di un

concomitante impegno dell'Iniziativa Centro-europea a Trieste, fa presente che la proposta di regolamento, presentata dalla Commissione europea lo scorso 3 maggio, istituisce una serie di misure intese a rafforzare urgentemente la reattività della base industriale e tecnologica di difesa europea e la sua capacità di garantire la disponibilità e l'approvvigionamento tempestivi di munizioni terra-terra e munizioni di artiglieria nonché di missili, da applicarsi fino al 30 giugno 2025, data di cessazione di applicazione del regolamento.

Sulla proposta – che segue la procedura legislativa ordinaria – il Parlamento europeo ha approvato una dichiarazione d'urgenza, che ne consente l'esame e l'approvazione da parte di ciascuna istituzione anche prima dello scadere del periodo di 8 settimane previsto per il controllo di sussidiarietà, il cui termine è fissato al prossimo 3 luglio.

Segnala che la scorsa settimana il Parlamento europeo, con 446 voti favorevoli, 67 contrari e 112 astenuti, ha approvato la proposta di regolamento nel testo presentato dalla Commissione, respingendo tutti gli emendamenti presentati e adottando una decisione che rinvia la proposta alla commissione competente del Parlamento europeo (la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia) per l'avvio dei negoziati interistituzionali.

Sottolinea che l'opportunità di un immediato esame della proposta da parte della XIV Commissione, anche alla luce di tale dichiarazione di urgenza, risiede sia nella obiettiva rilevanza della materia trattata, sia di alcuni profili complessi concernenti le basi giuridiche su cui essa è fondata.

Per quanto riguarda i contenuti e la finalità, ricorda che la proposta prevede: la creazione uno strumento per sostenere finanziariamente la produzione industriale dei sopracitati prodotti per la difesa, anche attraverso l'approvvigionamento dei loro componenti; l'individuazione, la mappatura e il monitoraggio costante da parte della Commissione europea della disponibilità di tali prodotti per la difesa, dei loro componenti e dei fattori di produzione (materie prime) corrispondenti; l'istituzione di meccanismi, principi e norme temporanee per garantire la disponibilità tempestiva e duratura dei prodotti per la difesa pertinenti per i loro acquirenti nell'Unione.

Nella relazione illustrativa della proposta si indica che essa – che ha natura di strumento provvisorio e urgente – è complementare alla proposta di regolamento relativa allo strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni, anch'essa in corso di negoziazione presso le Istituzioni dell'UE e, secondo quanto indicato dovrebbe costituire una sorta di strumento legislativo apripista per un futuro e più strutturato programma europeo di investimenti nel settore della difesa.

Osserva che la proposta si è resa necessaria alla luce del nuovo contesto creatosi a seguito dell'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina, che ha se-

gnato il ritorno del conflitto territoriale e della guerra ad alta intensità sul suolo europeo, capovolgendo il contesto di mercato e industriale relativo alla produzione e acquisizione dei sistemi di difesa.

Negli ultimi decenni le forze armate degli Stati membri dell'Unione sono state, infatti, adattate allo svolgimento di missioni di spedizione e missioni di mantenimento e/o di imposizione della pace e la pianificazione e l'acquisizione di sistemi di difesa sono state adattate a questa realtà operativa. Di conseguenza, la capacità di produzione della base industriale e tecnologica di difesa europea, anche a causa di decenni di insufficienti investimenti pubblici, si è adattata per rispondere alle limitate esigenze degli Stati membri e lungo linee di divisione nazionali determinando carenze nelle capacità di difesa a disposizione delle forze armate degli Stati membri dell'UE e carenze industriali all'interno dell'Unione.

Fa notare che, alla luce della situazione in Ucraina, vi è una specifica e urgente necessità di munizioni terra-terra e munizioni di artiglieria, come pure di missili, come riconosciuto dal Consiglio che, il 20 marzo 2023, ha quindi concordato un approccio tripartito: innanzi tutto rifornire l'esercito ucraino per circa 1 milione di proiettili di artiglieria (calibro 155 mm), e se richiesti dall'Ucraina anche di missili, entro i prossimi 12 mesi, attingendo alle scorte nazionali esistenti o sulla base di ordini già effettuati dai singoli Stati membri all'industria, prevedendo un rimborso di 1 miliardo di euro a titolo dello Strumento europeo per la pace, come previsto dalla decisione adottata dal Consiglio il 13 aprile 2023.

In secondo luogo mobilitare, con la decisione adottata dal Consiglio il 5 maggio scorso 1 miliardo di euro dell'EPF per effettuare in modo collettivo – attraverso l'Agenzia europea per la difesa (EDA) o attraverso progetti congiunti di acquisizione condotti da uno Stato membro – ordini di acquisti dall'industria europea della difesa (e dalla Norvegia) di munizioni da 155 mm, e se richiesti dall'Ucraini anche di missili, per ricostituire le scorte nazio-

nali ed aumentare le consegne all'Ucraina nel modo più rapido possibile.

Infine, attraverso la proposta di regolamento in questione, sostenere l'incremento delle capacità di produzione dell'industria europea della difesa nel settore delle munizioni e dei missili, rafforzando la sicurezza delle catene approvvigionamento, agevolando procedure di acquisizione efficienti e promuovere gli investimenti nel settore.

Rileva che in questo contesto la proposta interviene con misure riconducibili a due pilastri, relativi rispettivamente al rafforzamento industriale e al ravvicinamento delle legislazioni, per ciascuno dei quali corrisponde a una delle due basi giuridiche della proposta di regolamento.

Il primo è volto a sostenere l'industria dell'UE nell'incremento del suo volume di produzione, nella riduzione dei termini di consegna e nel far fronte a possibili strozzature e/o fattori che potrebbero ritardare o ostacolare l'approvvigionamento e la produzione dei prodotti per la difesa pertinenti, per far sì che si adatti urgentemente alle trasformazioni strutturali.

A questo scopo, la proposta prevede, in particolare, l'istituzione di uno strumento volto a sostenere finanziariamente il rafforzamento dell'industria per la produzione di prodotti per la difesa nel settore delle munizioni e dei missili, con una dotazione finanziaria per il periodo compreso tra la sua entrata in vigore e il 30 giugno 2025 di 500 milioni di euro a prezzi correnti.

Segnala che la proposta prevede che gli Stati membri potranno, in occasione di modifiche o nuovi piani per la ripresa e la resilienza, proporre misure che contribuiscano anche agli obiettivi tale strumento ed anche trasferire le risorse loro assegnate in regime di gestione concorrente nell'ambito dei fondi di coesione.

Rileva inoltre che lo strumento dovrebbe sostenere finanziariamente le azioni che contribuiscono alla disponibilità e all'approvvigionamento tempestivi dei prodotti per la difesa pertinenti, quali il coordinamento industriale e le attività di rete, l'accesso ai finanziamenti per le imprese

coinvolte nella fabbricazione di prodotti per la difesa pertinenti, la riserva di capacità, il processo industriale di ricondizionamento dei prodotti scaduti, l'espansione, l'ottimizzazione, la modernizzazione, il miglioramento o il cambio di destinazione delle capacità di produzione esistenti o la creazione di nuove capacità di produzione in questo settore, nonché la formazione del personale.

Lo strumento finanzia fino al 40 per cento dei costi ammissibili, che può essere aumentato di ulteriori 10 punti percentuali (quindi fino al 60 per cento) per ciascuno dei seguenti criteri: a) se i richiedenti dimostrano un contributo alla creazione di una nuova cooperazione transfrontaliera b) se i richiedenti si impegnano a dare priorità agli ordini derivanti dagli appalti comuni dei prodotti per la difesa pertinenti di almeno tre Stati o dagli appalti dei prodotti per la difesa pertinenti di almeno uno Stato membro che acquista allo scopo di trasferire all'Ucraina i prodotti per la difesa acquisiti.

Fa presente che sono idonei al sostegno soltanto i soggetti giuridici, pubblici o privati, che sono stabiliti e hanno le proprie strutture di gestione esecutiva nell'Unione o nei paesi associati. I soggetti giuridici che sono stabiliti nell'Unione o in un paese associato e sono controllati da un paese terzo non associato o da un soggetto di un paese terzo non associato dovrebbero essere idonei quali destinatari solo se sono soddisfatte condizioni rigorose relative agli interessi di sicurezza e di difesa dell'Unione e dei suoi Stati membri.

Rammenta altresì che la proposta prevede la possibilità di istituire un meccanismo di finanziamento misto, denominato « Fondo di potenziamento », che potrà essere gestito direttamente dalla Commissione, o indirettamente attraverso uno strumento quale il Programma « InvestEU », con l'obiettivo di sostenere il rafforzamento industriale delle imprese con difficoltà di accesso al credito, con un bilancio di 50 milioni di euro (dei 500 complessivi previsti dalla proposta).

Evidenzia che il secondo pilastro si compone di misure di armonizzazione per in-

dividuare, mappare e monitorare costantemente la disponibilità dei prodotti per la difesa pertinenti, dei relativi componenti e dei fattori di produzione corrispondenti, e di misure volte a stabilire prescrizioni per garantire la disponibilità tempestiva e duratura dei prodotti per la difesa pertinenti nell'Unione.

Nell'ambito di tale pilastro sono previste misure volte all'individuazione da parte della Commissione europea di prodotti per la difesa critici dal punto di vista dell'approvvigionamento, nella mappatura delle relative capacità industriali, la possibilità di stabilire ordini classificati come prioritari, un'accelerazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni, deroghe della direttiva sull'orario di lavoro, al fine di consentire l'ampliamento dei turni di lavoro e delle procedure di appalto previste dalla direttiva 2009/81/CE, in materia di appalti di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza per consentire la possibilità di aprire contratti quadro nazionali ad altri Stati membri senza organizzare una nuova gara d'appalto in considerazione dell'estrema urgenza della situazione.

Rinviano alla documentazione predisposta dagli uffici per il dettaglio e le modalità con le quali conseguire tali obiettivi, segnala la rilevanza delle disposizioni relative alla classificazione degli ordini prioritari.

In base all'articolo 14 della proposta di regolamento, si prevede infatti che su richiesta di almeno tre Stati membri che cooperano all'acquisto dei prodotti per la difesa pertinenti o di almeno uno Stato membro che acquista allo scopo di trasferire all'Ucraina i prodotti per la difesa pertinenti acquisiti, che abbiano gravi difficoltà a concludere o eseguire un contratto, la Commissione possa, con l'accordo dello Stato membro di stabilimento, richiedere alle imprese di accettare e dare priorità agli ordini dei prodotti pertinenti critici dal punto di vista dell'approvvigionamento.

Al fine di tutelare i diritti fondamentali delle imprese, tali richieste dovrebbero essere avanzate solo per i prodotti che sono

stati identificati dalla Commissione in una decisione di esecuzione.

L'ordine classificato come prioritario dovrebbe prevalere su qualsiasi obbligo di esecuzione di diritto privato o pubblico, tenendo conto delle finalità legittime delle imprese e dei costi e degli sforzi necessari per qualsiasi modifica della sequenza di produzione. Ai sensi dell'articolo 15, inoltre, le imprese possono essere soggette a sanzioni se non rispettano l'obbligo relativo agli ordini classificati come prioritari, non superiori all'1,5 per cento del fatturato giornaliero medio realizzato nell'esercizio sociale precedente per ogni giorno lavorativo di inosservanza dell'obbligo.

L'attivazione di un ordine classificato come prioritario richiede comunque l'assenso dello Stato membro in cui l'impresa destinataria dell'ordine è stabilita, e la proposta prevede la protezione dell'impresa dalle conseguenze legali, sul territorio dell'Unione, che potrebbero derivare dal mancato rispetto del contratto preesistente.

Per quanto attiene agli aspetti relativi alla valutazione di impatto e al rispetto di principi di sussidiarietà e proporzionalità, segnala che, come indicato nella relazione che accompagna la proposta, la Commissione data la mancanza di tempo e l'urgente necessità delle disposizioni in esame non ha potuto procedere alla valutazione d'impatto né ha potuto consultare propriamente i portatori di interessi.

La Commissione indica comunque che la proposta si fonda sugli insegnamenti tratti dalla comunicazione congiunta sull'analisi delle carenze di investimenti nel settore della difesa del 18 maggio 2022 e sul lavoro intrapreso nel quadro della *task force* per le acquisizioni congiunte nel settore della difesa, istituita immediatamente dopo la pubblicazione della suddetta comunicazione e ricorda, comunque, che la proposta è limitata nel tempo (il regolamento si applica fino al 30 giugno 2025) e che contiene una disposizione che impone alla Commissione di elaborare una relazione sull'attuazione del regolamento entro il 30 giugno 2024.

Per quanto attiene ai vantaggi, rileva che la Commissione afferma nella rela-

zione che la proposta contribuirà a rafforzare la base industriale e tecnologica di difesa europea, agevolando il suo adattamento alle trasformazioni strutturali del mercato e contribuendo alla disponibilità e all'approvvigionamento tempestivi di munizioni terra-terra e munizioni di artiglieria nonché di missili.

La Commissione ricorda che le capacità di produzione dell'Unione nel settore delle munizioni terra-terra e delle munizioni di artiglieria, come pure di missili sono state adattate a una situazione di pace, con una domanda modesta, che ha determinato un livello minimo di scorte e fornitori diversificati a livello mondiale per ridurre i costi, e che ciò espone il settore della difesa dell'Unione a dipendenze.

Sempre a parere della Commissione l'attuale capacità di fabbricazione e le catene di approvvigionamento e del valore esistenti non consentono una consegna sicura e tempestiva dei prodotti per la difesa tale da soddisfare le esigenze degli Stati membri in relazione sia dei rispettivi requisiti di sicurezza sia del proseguimento del sostegno delle esigenze ucraine. La produzione europea è giunta quasi alla capacità massima di assorbimento degli ordini degli Stati membri o di paesi terzi, con una conseguente impennata dei prezzi.

Sottolinea che il contributo finanziario dell'UE dovrebbe concorrere a sbloccare una serie di azioni da intraprendere con urgenza al fine di garantire la disponibilità e l'approvvigionamento tempestivi dei prodotti per la difesa pertinenti agli Stati membri e per sostenere l'industria dell'UE nell'incremento della sua produzione, nella riduzione dei termini di consegna e nel far fronte a possibili strozzature che potrebbero ritardare o ostacolare l'approvvigionamento e la produzione dei prodotti per la difesa pertinenti.

Fa presente che la base giuridica adottata dalla Commissione europea a fondamento della proposta è, come già accennato, duplice. L'articolo 173, in particolare il paragrafo 3, è il fondamento delle misure del primo pilastro, volte a sostenere il rafforzamento industriale lungo le catene di approvvigionamento connesse alla produ-

zione dei prodotti per la difesa pertinenti nell'UE.

Tale disposizione definisce ambito, procedure e strumenti per l'esercizio della competenza dell'Unione in materia di industria, che consente, ai sensi dell'articolo 6 del TFUE, rientra tra i settori in cui l'Unione può adottare misure di coordinamento, sostegno e completamento dell'azione nazionale, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle legislazioni nazionali.

In particolare, in base all'articolo 173, paragrafo 1, l'Unione e gli Stati membri provvedono affinché siano assicurate le condizioni necessarie alla competitività dell'industria dell'Unione. A tal fine, nell'ambito di un sistema di mercati aperti e concorrenziali, la loro azione è intesa, tra le altre cose, ad accelerare l'adattamento dell'industria alle trasformazioni strutturali.

Il successivo paragrafo 3 prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, possono decidere misure specifiche, destinate a sostenere le azioni svolte negli Stati membri al fine di realizzare gli obiettivi di cui al paragrafo 1, ad esclusione appunto di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri.

L'articolo 114 del TFUE è invece il fondamento per le misure del secondo pilastro della proposta, volte all'armonizzazione delle procedure, sopra descritte, per individuare, mappare e monitorare costantemente la disponibilità dei prodotti per la difesa pertinenti, dei relativi componenti e dei fattori di produzione corrispondenti, nonché per stabilire ordini classificati come prioritari e un'accelerazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni o l'agevolazione delle procedure di appalto al fine di garantire la disponibilità tempestiva e duratura dei prodotti per la difesa pertinenti nell'Unione.

Secondo tale articolo, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, re-

golamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno.

Ricorda che, a giustificazione del ricorso alla disposizione in questione, la Commissione osserva che l'attuale contesto geopolitico, determinando un aumento significativo della domanda di prodotti per la difesa pertinenti nell'Unione, incide sul funzionamento del mercato interno per tali prodotti e per i relativi componenti e ne minaccia la sicurezza dell'approvvigionamento. Infatti gli Stati membri hanno adottato o probabilmente adotteranno misure per preservare le proprie scorte di tali prodotti a fini di difesa nazionale. Tuttavia le divergenze tra le legislazioni nazionali, in particolare per quanto riguarda la certificazione dei prodotti per la difesa e il trasferimento all'interno dell'UE di prodotti e relativi componenti, nonché le divergenze nell'attuazione del diritto dell'Unione, hanno determinato strozzature per le catene di approvvigionamento europee dei prodotti per la difesa pertinenti e ostacoli all'interoperabilità. Di conseguenza, la Commissione ribadisce che è necessario adottare una normativa di armonizzazione dell'Unione fondata sull'articolo 114 TFUE per garantire il funzionamento del mercato interno, evitando carenze dei prodotti per la difesa pertinenti.

Con riguardo alla conformità al principio di sussidiarietà, fa presente che nella relazione illustrativa della proposta la Commissione osserva che per fornire una risposta globale all'improvviso aumento della domanda dei prodotti per la difesa pertinenti si richiede un'azione rapida e coordinata a livello europeo, in quanto nessuno Stato membro è in grado di raggiungere tale obiettivo da solo.

I singoli Stati membri, a giudizio della Commissione, non possono affrontare efficacemente il rischio di perturbazioni significative dell'approvvigionamento di tali prodotti per la difesa causate da uno squilibrio tra domanda e offerta nel mercato interno. L'adozione di approcci non coordinati comporterebbe il rischio di aggravare gli effetti della crisi di approvvigionamento poiché

determinerebbe l'impennata dei prezzi ed effetti di spiazzamento per tali prodotti per la difesa. Inoltre, considerate le attuali capacità di produzione dei prodotti per la difesa pertinenti nell'Unione, le conseguenze delle carenze di approvvigionamento nell'Unione sono talmente ampie che quest'ultima è nella posizione migliore per intervenire rispetto a tali questioni.

In riferimento al valore aggiunto della proposta, la Commissione europea, indica che le misure proposte nell'ambito dei due sopracitati pilastri richiedono pertanto un'azione dell'Unione. Per quanto riguarda il primo pilastro le misure mirano ad accelerare gli investimenti nelle capacità di fabbricazione dei prodotti per la difesa pertinenti nell'Unione, rafforzando nel contempo la resilienza dell'EDTIB attraverso partenariati industriali transfrontalieri e la collaborazione delle imprese pertinenti in uno sforzo industriale congiunto per evitare un peggioramento della frammentazione delle catene di approvvigionamento.

Il sostegno e gli incentivi finanziari possono essere adeguatamente concepiti e attuati soltanto a livello dell'Unione in considerazione della necessità di adattare l'EDTIB alle trasformazioni strutturali. È importante sottolineare che i produttori dei prodotti per la difesa pertinenti sono ampiamente distribuiti in tutta l'Unione e composti da diverse PMI e imprese a media capitalizzazione.

Per quanto riguarda il secondo pilastro rammenta che le misure previste beneficeranno il mercato interno, rafforzeranno la resilienza dell'EDTIB e garantiranno la sicurezza dell'approvvigionamento. Le misure volte a individuare, mappare e monitorare costantemente la disponibilità dei prodotti per la difesa pertinenti, dei relativi componenti e dei fattori di produzione corrispondenti nell'Unione garantiranno la necessaria raccolta di informazioni a livello dell'Unione e consentiranno alla Commissione e agli Stati membri di prevenire le carenze che incidono sulla sicurezza dell'approvvigionamento di tali prodotti per la difesa. Le misure volte a stabilire prescrizioni per garantire la disponibilità tempestiva e duratura dei prodotti per la difesa

pertinenti consentiranno agli Stati membri e alla Commissione di far fronte alle carenze e alle strozzature nelle catene di approvvigionamento in modo più efficace rispetto a un mosaico di misure nazionali.

Con riguardo al principio di proporzionalità, nella relazione che accompagna la proposta di regolamento, la Commissione europea afferma che, alla luce della situazione geopolitica senza precedenti e della grave minaccia per la sicurezza dell'Unione, è evidente la necessità di un'azione coordinata a livello dell'UE. La Commissione indica che l'approccio proposto è proporzionato alla portata e alla gravità dei problemi individuati, ossia la necessità di garantire la consegna tempestiva di alcuni dei prodotti per la difesa di cui gli Stati membri hanno urgente bisogno. Le misure indicate nella proposta non vanno al di là di quanto necessario per conseguire i loro obiettivi, sono proporzionate a tali obiettivi e rispettano i limiti del possibile intervento dell'Unione in forza dei trattati.

La Commissione afferma infine che le disposizioni del regolamento dovranno essere attuate conformemente al principio di proporzionalità, anche nel contesto della limitazione dei diritti fondamentali conformemente all'articolo 52, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali. Alcune misure nell'ambito del secondo pilastro sono infatti necessarie per far fronte a gravi perturbazioni dell'approvvigionamento dei prodotti per la difesa pertinenti nell'Unione e possono limitare temporaneamente la libertà d'impresa e contrattuale, tutelata dall'articolo 16 della Carta, e il diritto di proprietà, tutelato dall'articolo 17.

Nella relazione trasmessa ai sensi dell'articolo 6, comma 4 della legge n. 234, il Governo dà una valutazione complessivamente positiva della proposta in quanto risponde all'esigenza riscontrata dal Consiglio europeo di adeguare, e in prospettiva incrementare, le capacità di difesa dell'Unione, nonché le capacità tecnologiche e produttive dell'industria europea di settore al mutato scenario geopolitico attraverso alcune azioni correttive di breve, medio e lungo termine volte ad ovviare a criticità

strutturali del mercato europeo della difesa.

Considera in questa prospettiva di particolare rilievo: la previsione *ex* articolo 9 della proposta di un finanziamento fino al 40 per cento dei costi ammissibili, più un ulteriore 10 per cento di aggregazione industriale transnazionale, più un ultimo 10 per cento nel caso in cui i richiedenti si impegnino a dare la priorità, per la durata della procedura, agli ordini derivanti dall'acquisizione comune di pertinenti prodotti per la difesa da parte di almeno tre Stati membri o paesi associati o dall'acquisizione di pertinenti prodotti per la difesa da parte di almeno uno Stato membro che acquisti allo scopo di trasferire in Ucraina i relativi prodotti; le disposizioni *ex art.* 14, in base alle quali la Commissione può, con l'accordo dello Stato membro di stabilimento, richiedere alle imprese di accettare e dare priorità agli ordini dei prodotti pertinenti critici dal punto di vista dell'approvvigionamento. 9

Il Governo afferma che la proposta può ritenersi conforme all'interesse nazionale, in quanto coerente con l'interesse della Difesa italiana e dell'industria nazionale dell'Aerospazio, difesa e sicurezza alla realizzazione del progetto di integrazione dell'Europa della Difesa, sia in termini di rafforzamento della cooperazione politico-militare con altri Stati membri sul tema della difesa, per la convergenza di requisiti e capacità militari, sia sul piano dell'incentivazione dell'industria nazionale a proiettarsi concretamente nella dimensione comunitaria con logiche di integrazione e sinergie di competenze, nonché capacità tecnologiche e produttive che non potrebbero complessivamente essere espresse nelle singole dimensioni nazionali.

Nell'ambito del negoziato relativo alla proposta, il Governo individua i seguenti possibili correttivi: aprire la catena di approvvigionamento anche di chi è soggetto a controllo da parte di Paesi terzi (art. 10), ossia a quelle realtà industriali nazionali soggette a investimenti diretti esteri. Ciò in quanto il testo, così come attualmente redatto, non è allineato al progetto di regolamento EDIRPA, attualmente in fase di

votazione finale; eliminare ogni riferimento a EDIP (*European Defence Improvement Programme*), allo scopo di limitare il respiro del regolamento alle circostanze di urgenza specifiche dell'Ucraina e non considerarlo invece un preambolo del joint procurement in senso ampio; prevedere la deroga al controllo di Paesi terzi nel caso in cui siano soddisfatte condizioni specifiche o misure di mitigazione a tutela della sicurezza.

Segnala inoltre che, secondo fonti informali, in vista dell'avvio dei negoziati, per il Governo italiano le maggiori criticità della proposta sono da ravvisarsi nel meccanismo degli ordini classificati come prioritari che, pur se previsto anche nel « Chips Act » e utilizzato già nello Strumento di Emergenza del Mercato Unico, e sottoposto al controllo degli Stati membri, potrebbe introdurre distorsioni nel mercato.

Al riguardo, lo scudo giuridico proposto dalla proposta di regolamento non pare proteggere le imprese da tutte le possibili conseguenze della sopravvenuta inadempienza contrattuale, siano esse di tipo legale (arbitrati, congelamento di fondi presenti fuori dell'UE) che di tipo economico (perdita di contratti futuri).

A ciò si aggiunge che se l'industria dovesse rivelarsi, per limiti nelle catene di approvvigionamento, incapace nel breve periodo di aumentare la produzione di munizioni, gli ordini prioritari – concepiti come un'opzione di ultimo ricorso – potrebbero diventare invece, per difetto, il principale strumento cui fare ricorso per rispondere alla domanda, soprattutto di munizioni.

Inoltre, pur se il regolamento previsto si presenta come uno strumento di urgenza, che dovrebbe applicarsi fino al 30 giugno 2025, l'esplicita indicazione da parte della Commissione europea, nella relazione illustrativa, che il nuovo Regolamento « aprirà la strada al futuro Programma Europeo di Investimenti nel settore della Difesa (EDIP) » deve indurre a valutare con la massima attenzione ogni aspetto del progetto di regolamento in esame.

Da ultimo, la possibilità agli Stati di includere progetti a valere su questo strumento tra quelli finanziabili con i fondi del

PNRR, potrebbe, secondo il Governo, costituire un precedente che potrebbe rivelarsi politicamente pericoloso in quanto per la prima volta progetti nel settore della difesa, originati dal conflitto in Ucraina, vengono potenzialmente posti sullo stesso piano dei progetti di ripresa economica che formano oggetto ordinario dei PNRR.

Alla luce di queste considerazioni sottolinea l'esigenza di operare una valutazione approfondita della conformità della proposta al principio di proporzionalità ed eventualmente anche a quello di sussidiarietà, con particolare riferimento al valore aggiunto delle nuove misure previste.

Nessun altro chiedendo d'intervenire, il Presidente rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020.

COM(2023) 160 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alberto BAGNAI (LEGA), *relatore*, illustra in estrema sintesi la struttura del provvedimento, che presenta ben 64 « considerando » e si articola in dieci capi, evidenziando come essa prospetti, per la prima volta, un quadro normativo comune volto a garantire l'accesso dell'UE a un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime (non energetiche e non agricole) considerate critiche a motivo della grande importanza economica che rivestono e della loro esposizione a un rischio elevato di approvvigionamento.

Prima di entrare nel merito della proposta, ritiene utile fornire qualche elemento sul contesto che ha spinto la Commissione a presentarla, per comprendere la

rilevanza e la centralità della tematica all'esame della Commissione sia per la competitività dell'industria europea e sia per l'autonomia strategica dell'Unione.

Le materie prime critiche sono indispensabili per un'ampia gamma di settori strategici dell'industria dell'UE, tra cui le energie rinnovabili, l'industria digitale, i settori dello spazio, della difesa e della sanità: più in generale assumono una centralità nel quadro della transizione ecologica. Anche a causa di ciò, si prevede un aumento considerevole della loro domanda nei prossimi anni. Il loro approvvigionamento tuttavia dipende quasi esclusivamente dalle importazioni, spesso altamente concentrate in un numero ristretto di paesi terzi.

La Cina gioca un ruolo chiave poiché detiene il primato nella fornitura per il 56 per cento delle materie prime critiche importate dall'UE. La Commissione ricorda, ad esempio, che l'UE acquista il 97 per cento del magnesio che utilizza in Cina e che anche le terre rare pesanti, da cui si ottengono i magneti permanenti utilizzati nelle turbine eoliche o nei veicoli elettrici, sono raffinate esclusivamente in Cina, o che il 63 per cento del cobalto mondiale, utilizzato nelle batterie, è estratto nel Congo, mentre il 60 per cento è raffinato in Cina.

Peraltro, lo scenario globale è caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche e da una concorrenza sempre più forte per l'accaparramento e il controllo delle risorse. Alcuni paesi sfruttano la loro posizione di forza come fornitori di materie prime critiche nei confronti dei paesi acquirenti, ad es. attraverso restrizioni all'esportazione. Le perturbazioni dell'approvvigionamento rischiano di aumentare, con effetti ancora più dannosi in tempi di crisi.

La Commissione europea ricorda, inoltre, che in mancanza di una gestione adeguata, l'estrazione e la trasformazione delle materie prime critiche possono avere impatti ambientali e sociali negativi.

A fronte di questo quadro complesso, gli interventi di natura non normativa finora adottati a livello europeo non sono sufficienti a garantire l'accesso dell'Unione a un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche, che solo un quadro

normativo comune potrebbe assicurare. In mancanza di tale intervento, come osserva la Commissione, l'industria resterebbe sovrapposta al rischio di perturbazioni dell'approvvigionamento, con il rischio di mettere a repentaglio il funzionamento del mercato unico e la competitività dell'UE e di pregiudicare gli sforzi per conseguire gli obiettivi climatici e digitali;

Inoltre, l'UE non valorizzerebbe il potenziale di crescita delle sue capacità di estrazione, trasformazione e riciclaggio e non si riuscirebbero a sviluppare progetti relativi alle materie in questione a causa della difficoltà di accedere ai finanziamenti, della lentezza e della complessità delle procedure di autorizzazione e della mancanza di accettazione pubblica, unite alle preoccupazioni ambientali.

Passa quindi all'illustrazione delle principali misure presentate, rinviando alla documentazione prodotta dagli Uffici per ulteriori approfondimenti.

Innanzitutto, la proposta aggiorna l'elenco delle materie prime critiche per l'UE, che diventano 34, e, tra queste, individua, per la prima volta, quelle considerate « strategiche », nel numero di 16. Per queste ultime si prevede una maggiore crescita della domanda e più difficoltà per aumentarne la produzione. Tra esse figurano alcune terre rare, il litio, il cobalto e il rame.

Allo scopo di rendere l'industria dell'UE più resiliente e meno dipendente da paesi terzi, sono previste misure volte a perseguire 4 finalità specifiche.

La prima è quella di rafforzare le capacità dell'Unione lungo le diverse fasi della catena del valore delle materie prime critiche. A tale scopo, la proposta stabilisce delle soglie di capacità dell'UE da raggiungere entro il 2030. In particolare, entro tale data l'Unione dovrà estrarre almeno il 10 per cento (dal 3 per cento attuale), trasformare almeno il 40 per cento e riciclare almeno il 15 per cento del proprio consumo annuale di materie prime strategiche.

A questo riguardo segnala anzitutto che la relazione tecnica trasmessa dal Governo sulla proposta, ai sensi dell'articolo 6 della legge 234 del 2013, chiede di estendere la lista delle materie prime critiche anche a

materie prime fondamentali per l'industria manifatturiera di base.

Le materie prime potranno essere oggetto di progetti strategici se il progetto contribuisce in modo significativo alla sicurezza dell'approvvigionamento nell'UE, è realizzabile in poco tempo e rispetta standard sociali e ambientali.

Lo status di « progetto strategico » è assegnato dalla Commissione, consultando il nuovo Comitato europeo per le materie prime critiche, presieduto dalla stessa Commissione e composto da rappresentanti degli Stati membri.

I progetti beneficeranno della riduzione degli oneri amministrativi, di procedure autorizzative più rapide e semplici (di norma 24 mesi per i permessi di estrazione e 12 mesi per i permessi di trattamento e riciclaggio) e di un accesso agevolato alle opportunità di finanziamento.

Gli Stati membri dovranno istituire un'autorità nazionale responsabile delle procedure, con personale e risorse adeguati, ed elaborare programmi nazionali di esplorazione generale per le materie prime critiche.

La relazione tecnica del Governo italiano ritiene che i progetti che saranno dichiarati strategici – di estrazione e di lavorazione – potranno essere ritenuti di superiore interesse nazionale e accedere non solo ad un'accelerazione delle procedure autorizzative, ma anche a strumenti finanziari in grado di rendere fruibili le tecnologie meno impattanti sul fronte ambientale.

La seconda finalità della proposta è quella di diversificare le importazioni per ridurre le dipendenze strategiche. A tal fine, l'articolo 1 stabilisce un altro importante target da conseguire entro il 2030: l'UE non dovrà dipendere, per ciascuna materia prima strategica, da un singolo paese terzo per oltre il 65 per cento del proprio consumo annuale.

La terza finalità invece è quella di migliorare le capacità di monitoraggio e di attenuazione del rischio di approvvigionamento.

A questo riguardo, si stabiliscono misure per garantire che la Commissione ef-

fettui un monitoraggio permanente, anche con l'ausilio degli Stati membri, dell'evoluzione della domanda e dell'offerta, dei flussi commerciali, della concentrazione dell'offerta e delle capacità di produzione dell'UE e livello mondiale. Dovrà essere eseguita, quanto meno ogni tre anni, una prova di stress per ciascuna catena di approvvigionamento.

La Commissione europea, tenendo conto del parere del Comitato europeo per le materie prime critiche, potrà anche formulare raccomandazioni agli Stati membri per l'aumento delle scorte strategiche e per migliorare l'accesso transnazionale e l'allocazione di tali scorte.

Vengono altresì previsti obblighi a carico delle imprese di grandi dimensioni che realizzano tecnologie strategiche utilizzando materie prime strategiche sul proprio territorio. Esse dovranno effettuare ogni due anni un audit della propria catena di approvvigionamento per mappare le dipendenze da singoli Paesi terzi.

La Commissione europea dovrà, infine, istituire e gestire un sistema per aggregare la domanda delle imprese interessate che consumano materie prime critiche stabilite nell'Unione e delle autorità degli Stati membri responsabili delle scorte strategiche e cercare offerte dai fornitori per soddisfare tale domanda aggregata. Aziende e autorità nazionali saranno poi libere di procedere o meno ad acquisti in comune.

La quarta finalità è quella infine di garantire il corretto funzionamento del mercato unico, migliorando al tempo stesso la sostenibilità e la circolarità delle materie prime critiche.

Ciascuno Stato membro dovrà adottare e attuare programmi nazionali contenenti tra l'altro misure sulla circolarità finalizzate a migliorare la raccolta di rifiuti essenziali ricchi di materie prime e garantire il loro inserimento in sistemi adeguati di riciclaggio, promuoverne il riuso, promuovere l'uso di materie critiche secondarie negli appalti pubblici, sostenere la ricerca e innovazione in tecnologie di riciclo e garantire una forza lavoro con le competenze necessarie.

Per l'Italia, come evidenziato nella relazione tecnica del Governo, potrebbe essere di particolare interesse la componente legata alla circolarità delle materie prime e alle attività di riciclo, settori in cui detiene importanti capacità tecnologiche e imprenditoriali.

Gli Stati membri e agli operatori del settore dei rifiuti di estrazione devono valutare la possibilità di recuperare materie prime critiche dai siti di rifiuti di estrazione nelle attuali attività minerarie, ma anche nei siti storici di trattamento dei rifiuti minerari.

La proposta prevede infine un quadro per la cooperazione sui partenariati strategici con i paesi terzi.

Il Governo, nella richiamata relazione tecnica, valuta positivamente la proposta che ritiene urgente ma ritiene che, oltre alle questioni generali già riportate, nel corso del negoziato occorra perseguire le seguenti finalità:

sostenere fortemente la ricerca su materie prime sostitutive, ad esempio rispetto alle terre rare, che in questo momento sono all'origine di una forte dipendenza strategica dell'Unione dalla Cina;

stanziare risorse finanziarie adeguate a livello UE per l'attuazione del regolamento;

promuovere lo sviluppo di competenze professionali specifiche;

approfondire il meccanismo sullo stress test proposto sulle materie prime strategiche. Il testo non suggerisce una procedura omogenea ed è aperta la questione della condivisione di informazioni che attiene alla sicurezza nazionale.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di riparto di competenze previsti dai Trattati, ricordo che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente l'articolo 114 del TFUE, che prevede la possibilità di adottare misure per il ravvicinamento delle disposizioni degli Stati membri che hanno per oggetto

l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno.

Per quanto riguarda la conformità della proposta al principio di sussidiarietà, la Commissione considera correttamente che l'azione a livello UE sia necessaria in quanto nessuno Stato membro è in grado da solo di affrontare efficacemente i crescenti rischi di approvvigionamento di materie prime critiche. L'aumento delle capacità non sarebbe efficace a livello nazionale e l'assenza di coordinamento e di cooperazione duplicherebbe gli sforzi e provocherebbe inefficienze.

La Commissione tiene a sottolineare che la proposta garantisce che gli Stati membri siano rappresentati nel Comitato europeo per le materie prime critiche e che rilascio delle autorizzazioni riguardanti un progetto strategico è, e resterà, esclusivamente di competenza delle autorità degli Stati membri, fatte salve le norme procedurali definite nella proposta.

La Commissione ritiene altresì che l'azione a livello UE fornisca un chiaro valore aggiunto in quanto guiderà e incoraggerà gli investimenti delle imprese, garantirà che i progetti siano sviluppati tenendo conto delle esigenze del mercato unico complessivo, consentirà alle aziende di risparmiare tempo e risorse significative, migliorerà la circolarità e la sostenibilità delle materie prime consumate nell'UE o immesse sui mercati dell'UE.

Per quanto riguarda, invece, la conformità della proposta al principio di proporzionalità, la Commissione sostiene che le misure proposte non vanno al di là di quanto necessario per garantire l'approvvigionamento di materie prime critiche. In particolare, osserva la Commissione, le misure riguardanti i progetti strategici, si concentrano sui materiali maggiormente necessari per il conseguimento degli obiettivi dell'UE. Quelle riguardanti l'esplorazione, sono proporzionali alle dimensioni del territorio di ciascuno Stato membro che potrà continuare a basarsi sulle proprie politiche vigenti in materia di estrazione.

La proposta prevede inoltre lo svolgimento periodico di un riesame e di un confronto con gli Stati membri, cui è ri-

servata la responsabilità di individuare e monitorare i principali operatori di mercato.

Anche l'onere in capo alle imprese sarebbe limitato, in quanto graverebbe principalmente su quelle di grandi dimensioni.

Nel corso dell'esame, andranno valutati tuttavia alcuni aspetti relativi all'impatto della proposta sull'ordinamento nazionale, evidenziati nella relazione del Governo e fondati su analisi effettuate dalle Amministrazioni competenti (MASE, MIC, Regioni, Enti locali).

Ciò anzitutto con riguardo ai procedimenti di rilascio delle autorizzazioni, alla luce delle semplificazioni previste dalla proposta, che richiederanno gli opportuni coordinamenti tra le competenze statali e quelle regionali in materia.

Ulteriori aspetti da considerare per valutare l'impatto ordinamentale della proposta concernono:

la nomina di un'unica autorità nazionale competente, dotata di personale e risorse sufficienti affinché possa assolvere in modo efficace le proprie responsabilità;

la trasparenza in merito alla immissione sul mercato dell'Unione che potrebbe anche consentire l'adozione di incentivi o criteri per gli appalti pubblici verdi per favorire la produzione e l'utilizzo di materie prime aventi un impatto ambientale inferiore;

la conformità alle specifiche di progettazione ecocompatibile e il conseguente obbligo di sanzionare le imprese che non rispettano i loro obblighi in materia, che richiederà l'adozione nel nostro ordinamento di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per il mancato rispetto del Regolamento;

l'attivazione di procedure per il monitoraggio delle scorte e per condurre delle prove di stress per valutare la vulnerabilità delle catene di approvvigionamento delle materie prime strategiche e la loro esposizione ai rischi di approvvigionamento;

l'introduzione o modifica urgente di procedure di risoluzione delle controversie, di ricorsi e di rimedi giurisdizionali relativi alla procedura di rilascio delle autorizzazioni e all'emissione di autorizzazioni per i progetti strategici dell'Unione di fronte a organi giurisdizionali, tribunali o collegi nazionali, compresi la mediazione o l'arbitrato;

l'accessibilità online delle informazioni amministrative inerenti ai progetti relativi alle materie prime critiche;

l'elaborazione di un programma nazionale di esplorazione generale per le materie prime critiche e di programmi nazionali contenenti misure volte a sostenere la circolarità.

Ricorda inoltre che la proposta attribuisce alla Commissione il potere di precisare ulteriormente numerosi aspetti di dettaglio della nuova normativa attraverso l'adozione di atti delegati che interverrebbero a disciplinare questioni anche rilevanti, come gli elenchi di materie prime critiche e strategiche.

Ciò andrebbe valutato attentamente alla luce dell'articolo 290 del TFUE, che consente l'adozione di atti non legislativi di portata generale che integrano o modificano determinati « elementi non essenziali dell'atto legislativo ».

Prima di avviarsi alla conclusione, ricorda che le organizzazioni non governative e i cittadini hanno espresso preoccupazione riguardo agli impatti ambientali e sociali dei progetti di estrazione e di trasformazione che mancano di adeguate garanzie ambientali e sociali. Dal punto di vista dell'industria, l'associazione delle Confindustrie europee, Business Europe, ha chiesto una maggiore coerenza normativa con la legislazione ambientale, lo sviluppo di un adeguato sostegno finanziario pubblico per realizzare progetti strategici quando gli investimenti privati non sono disponibili e di non sovraccaricare le imprese con eccessivi oneri amministrativi e di rendicontazione.

Nel corso dell'ultimo Consiglio Competitività del 22-23 maggio 2023 alcuni Stati

membri hanno espresso preoccupazioni in merito all'accettazione da parte dell'opinione pubblica di nuovi progetti di estrazione nell'Unione. Italia, Portogallo e Spagna hanno chiesto alle Istituzioni dell'UE e in particolare alla Commissione di mettere in campo iniziative e campagne per comunicare i benefici dei nuovi progetti di estrazione e più in generale per far accettare dagli investitori e dall'opinione pubblica le misure proposte.

Nel merito l'Italia ha sottolineato la necessità, già ricordata in precedenza, di estendere la proposta ad ulteriori materie necessarie per l'industria manifatturiera, di incentivare la ricerca di nuovi materiali in grado di sostituire materie prime aggiuntive, di prevedere azioni specifiche per le PMI e di raggiungere un adeguato bilanciamento tra standard ambientali e necessità di approvvigionamento. Diversi Stati hanno evidenziato infine come il successo dell'iniziativa dipenda anche dall'entità delle risorse finanziarie che saranno messe in campo.

Conclusivamente sottolinea come la proposta di regolamento rischia di aumentare ulteriormente oneri ed adempimenti burocratici a carico delle imprese e rischi di dare vita a comitati amministrativi, portatori di scelte strategiche sbagliate, espressione di un complesso di forze e sociali – come quelle che hanno prevalso fino a pochi anni fa – impedendo ogni diversificazione energetica, per esempio attraverso la realizzazione del gasdotto Eastmed e rafforzando invece la dipendenza dei Paesi UE dagli idrocarburi russi.

Tenendo conto che il termine per la verifica di sussidiarietà scade il 3 luglio 2023, propongo, per meglio apprezzare i complessi elementi che ho richiamato, di svolgere un breve ciclo di audizioni di rappresentanti del Governo, dell'ISPRA (Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale), di operatori del settore e di esperti qualificati del settore, come il dott. Gianclaudio Torlizzi e la dott.ssa Roberta Benedetti, per ottenere informazioni dettagliate e aggiornate sulla situazione italiana e sulle politiche che il nostro Paese intende mettere in atto, considerato che

l'Italia è in retroguardia nell'esplorazione mineraria ed è totalmente dipendente dai mercati esteri.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, dopo avere espresso piena condivisione circa l'esigenza, espressa dall'on. Bagnai, di svolgere un mirato ciclo conoscitivo sulla proposta di regolamento, evidenzia come le due proposte legislative esaminate dalla XIV Commissione intendano disciplinare alcuni *asset* strategici dell'Unione europea, dai quali dipenderà la sua collocazione geopolitica nell'immediato futuro.

Nessun altro chiedendo d'intervenire, il Presidente rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul trasferimento dei procedimenti penali. COM(2023) 185 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Calogero PISANO (NM(N-C-U-I)-M), *relatore*, fa presente che la proposta di regolamento, all'esame della Commissione ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà, mira ad introdurre norme comuni sul trasferimento dei procedimenti penali tra Stati membri nell'Unione europea.

Si tratta di una materia di grande delicatezza, tanto che la proposta è stata segnalata dal Governo alle Camere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, tra gli atti di particolare importanza per il nostro Paese.

La Commissione europea motiva la presentazione della proposta con la necessità di contrastare i reati transfrontalieri e di assicurare che sia lo Stato membro più adatto ad indagare o perseguire un reato.

Osserva che il trasferimento dei procedimenti penali, infatti, viene in considera-

zione in tutte quelle fattispecie di reato che presentano profili riconducibili a ordinamenti diversi: si pensi al caso in cui la preparazione di un reato sia avvenuta in uno Stato membro ma il reato stesso sia stato commesso in un secondo Stato membro e gli autori siano stati arrestati in terzo Stato. O ancora al caso in cui i proventi di reato siano trasferiti in uno Stato diverso da quello in cui la condotta illecita si è consumata.

La dimensione transfrontaliera di un reato è peraltro frequente nelle attività illecite più gravi ed aberranti, come i traffici di migranti, di stupefacenti e di armi gestiti dalla criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, il terrorismo internazionale, le varie declinazioni della criminalità informatica, il riciclaggio spesso connesso a tali reati.

A fronte di queste fattispecie, manca un atto normativo generale dell'UE volto a stabilire quale sia lo Stato membro più adatto a indagare o perseguire i reati transfrontalieri. Attualmente gli Stati membri trasferiscono i procedimenti penali tra loro utilizzando l'articolo 21 della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, del 20 aprile 1959, oppure per alcuni reati, come la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, specifiche direttive che però non definiscono la procedura applicabile allo scopo.

Con la proposta in esame si intende colmare queste lacune al fine, da un lato, di evitare duplicazioni di procedimenti penali in più Stati membri, e, dall'altro, di garantire che i medesimi procedimenti siano condotti nello Stato più adatto, nonché di evitare che l'autore del reato resti impunito.

La disciplina proposta si snoda attraverso quattro capi, di cui illustrerò i tratti essenziali, rinviando per i dettagli al dossier dell'Ufficio RUE.

Sottolinea che il primo capo precisa le definizioni essenziali ai fini del funzionamento del regolamento e detta norme generali.

In particolare, l'articolo 3 stabilisce le situazioni in cui la giurisdizione va conferita allo Stato richiesto – vale a dire cui è

trasmessa la richiesta di trasferimento del procedimento – nei casi in cui non sarebbe altrimenti competente. In particolare, lo Stato richiesto è competente se:

rifiuta di consegnare un indagato o un imputato che si trova nel suo territorio e sia ivi cittadino o residente, in base alla normativa sul mandato d'arresto europeo;

rifiuta di consegnare un indagato o un imputato, per il quale è stato emesso un mandato d'arresto europeo, che si trova nel suo territorio e sia ivi cittadino o residente, e se sussistono seri motivi per ritenere che la consegna comporti una palese violazione di un diritto fondamentale previsto dal Trattato sull'Unione europea e dalla Carta dei diritti fondamentali;

la maggior parte degli effetti del reato o una parte sostanziale del danno, che fa parte degli elementi costitutivi del reato, si è verificata nel suo territorio;

in esso è in corso un procedimento penale nei confronti dell'indagato o dell'imputato per altri fatti e l'indagato o l'imputato è cittadino o residente di tale Stato;

in esso è in corso un procedimento penale nei confronti di altre persone per gli stessi, o parzialmente gli stessi, fatti e l'indagato o l'imputato del procedimento penale da trasferire è cittadino o residente di tale Stato.

L'autorità competente dello Stato richiesto può accettare il trasferimento di un procedimento penale solo se ha giurisdizione per perseguire il reato e se la richiesta di trasferimento proviene da un altro Stato membro che ha la giurisdizione originaria in materia.

Evidenzia la particolare rilevanza per il nostro Paese dell'articolo 4, in base al quale le autorità dello Stato richiedente che hanno la giurisdizione originaria per avviare il procedimento penale possono rinunciare, sospendere o interrompere il procedimento a favore dello Stato ritenuto più adatto ad esercitare l'azione penale. La *ratio* della

norma, secondo quanto precisato dal considerando 18 e dalla relazione illustrativa, è di consentire agli Stati membri i cui sistemi giuridici sono basati sull'obbligatorietà dell'azione penale di avvalersi delle disposizioni del regolamento.

Ritiene opportuno acquisire le valutazioni del Governo in merito all'applicazione della disposizione nell'ordinamento italiano, alla luce del principio di obbligatorietà dell'azione penale di cui all'articolo 112 della Costituzione. La norma sembrerebbe, in particolare, configurare un nuovo caso di sospensione, giacché l'istituto dell'interruzione è noto nel processo civile ma non nel processo penale. Andrebbe chiarito al riguardo come la sospensione disposta da un'autorità richiedente italiana, ai sensi del regolamento in esame si intrecci con la disciplina della prescrizione e con la relativa sospensione e interruzione (artt. 150 e 160 c.p.). Ciò anche alla luce del fatto che l'art. 20, paragrafo, della proposta (cfr. *infra*) sembra riferirsi agli atti interruttivi o sospensivi della prescrizione prima del trasferimento della giurisdizione e non dopo nello Stato richiesto.

Rileva che il Capo 2 descrive i criteri e la procedura per richiedere il trasferimento del procedimento penale nonché l'iter per deciderne l'accettazione.

In particolare, l'articolo 5 stabilisce i criteri per richiedere il trasferimento, ove l'autorità richiedente ritenga che l'obiettivo di un'efficiente e corretta amministrazione della giustizia possa essere conseguito meglio conducendo il procedimento penale in un altro Stato membro.

I criteri previsti includono, tra l'altro, la localizzazione del reato, o dell'indagato/imputato, o della vittima, o ancora delle prove pertinenti ai fini dell'indagine.

Il regolamento consente all'indagato o all'imputato, o alla vittima, di chiedere alle autorità competenti dello Stato richiedente o dello Stato richiesto di avviare una procedura di trasferimento del procedimento penale. L'esercizio di tale facoltà non crea tuttavia l'obbligo di procedere con il trasferimento.

Gli articoli 6 e 7 sono volti a tenere conto dei diritti e degli interessi, rispettivamente, dell'indagato/imputato o delle vittime nel decidere in merito al trasferimento del procedimento penale. In entrambi i casi l'autorità richiedente dovrebbe, tra l'altro, tenere in debita considerazione la loro opinione in merito al trasferimento.

L'articolo 8 impone che indagati, imputati e vittime abbiano diritto a un mezzo di ricorso nello Stato richiesto contro la decisione di accettazione del trasferimento del procedimento penale.

La procedura per la richiesta di trasferimento è descritta all'articolo 9; essa si basa sulla compilazione di un certificato standard che deve rispettare una serie di requisiti di contenuto.

L'articolo 12, tra l'altro, impone all'autorità richiesta di prendere una decisione quanto all'accettazione del trasferimento del procedimento penale e, se essa decide di accettarlo, di adottare le misure necessarie conformemente al proprio diritto nazionale.

L'articolo 13 fornisce un elenco esaustivo di motivi – obbligatori e non – di rifiuto del trasferimento del procedimento penale. Tra questi è inserito il caso in cui un'autorità richiesta non ritenga tale decisione nell'interesse di un'efficiente e corretta amministrazione della giustizia.

Anche in questo caso, considera opportuno acquisire le valutazioni del Governo in merito al rischio che tale clausola di natura generale possa preconstituire una sfera di discrezionalità in grado di consentire in astratto agli Stati membri un approccio restrittivo nei confronti delle richieste di assunzione di un procedimento penale, con il rischio di rendere l'impianto complessivo della disciplina inidoneo agli obiettivi prefissi.

Gli articoli da 14 a 17 definiscono gli altri aspetti dell'iter di trasferimento di un procedimento penale, quali ad esempio i termini, le forme di cooperazione tra autorità, compreso l'intervento dell'Agenzia Eurojust, e la ripartizione dei costi.

Venendo al Capo 3 della proposta, relativo agli effetti del trasferimento, l'arti-

colo 19 stabilisce che, nello Stato richiedente, il procedimento penale trasferito deve essere sospeso o interrotto al ricevimento delle informazioni che confermano che l'autorità richiesta procederà all'assunzione del procedimento penale. Sono previste alcune deroghe a tale regime, le quali non possono tuttavia compromettere il principio del *ne bis in idem*.

L'articolo 20 stabilisce che il diritto e le procedure nazionali dello Stato richiesto si applichino al procedimento penale una volta trasferito.

La disposizione prevede, d'altra parte, che qualsiasi atto, misura investigativa o prova raccolta nello Stato richiedente ai fini del procedimento penale in questione dovrebbe avere la stessa validità nello Stato richiesto, a meno che ciò non sia contrario ai principi fondamentali del diritto del medesimo Stato.

Si tratta di un profilo da valutare molto attentamente perché attiene al tema generale della validità in uno Stato membro di prove di reato che sono state raccolte secondo la disciplina vigente in un altro Stato.

Lo stesso articolo prevede che al reato si applichi la pena comminata dal diritto dello Stato richiesto, a meno che tale diritto disponga diversamente. Qualora il reato sia stato commesso nel territorio dello Stato richiedente, l'autorità richiesta può prendere in considerazione, conformemente al diritto nazionale applicabile, la pena massima comminata dal diritto dello Stato richiedente. Tuttavia qualora la giurisdizione sia fondata esclusivamente sull'articolo 3, la pena irrogata nello Stato richiesto non è più severa della pena massima comminata dal diritto dello Stato richiedente.

Osserva inoltre che il capo 4, riguarda i mezzi di comunicazione elettronica tra l'autorità richiedente e quella richiesta, nonché con Eurojust.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di riparto di competenze previsti dai Trattati, ricorda che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 82, paragrafo 1, lettere b) e d), del

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che attribuisce all'Unione il potere di stabilire misure intese a facilitare la cooperazione tra le autorità giudiziarie o autorità omologhe degli Stati membri in relazione all'azione penale e a prevenire e risolvere i conflitti di giurisdizione tra gli Stati membri.

Circa la forma giuridica prescelta, trattandosi di procedure transfrontaliere dove sono necessarie norme uniformi, la Commissione ha ritenuto più adatto il regolamento. In tal modo, secondo la Commissione, tutti gli Stati membri applicherebbero le norme nello stesso modo, e non vi sarebbero neppure disallineamenti circa la loro entrata in vigore nei diversi ordinamenti nazionali. Ciò inoltre garantirebbe la certezza del diritto, evitando interpretazioni eterogenee tra gli Stati membri, e impedendo altresì in radice la frammentazione giuridica tra sistemi nazionali.

Per quanto riguarda la conformità della proposta al principio di sussidiarietà, fa presente che secondo l'articolo 4, paragrafo 1, lettera j), TFUE, la competenza per l'adozione di misure nel settore dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia è una competenza concorrente tra l'Unione e i suoi Stati membri, tale da consentire agli Stati membri di agire in autonomia per disciplinare il trasferimento dei procedimenti penali.

Tuttavia, la Commissione aggiunge che un quadro giuridico sul trasferimento dei procedimenti penali, questione transfrontaliera, non potrebbe essere realizzato in modo adeguato e ottimale dagli Stati membri da soli, come sarebbe dimostrato dalla frammentazione attuale del quadro giuridico. Anche il ricorso ad accordi bilaterali tra gli Stati membri non risolverebbe adeguatamente i problemi esistenti.

Per quanto riguarda, invece, la conformità della proposta al principio di proporzionalità, la Commissione sostiene che le opzioni scelte sono quelle meno invasive per i sistemi nazionali giudiziari penali degli Stati membri, tenendo conto in particolare del fatto che in alcuni ordinamenti l'azione penale è obbligatoria (prin-

principio di legalità) e in altri il pubblico ministero ha la discrezionalità di non esercitare l'azione penale quando non è nell'interesse pubblico (principio di opportunità).

Aggiunge che la disciplina in esame, da un lato, consentirebbe all'autorità richiesta una discrezionalità sufficiente per rifiutare una richiesta, in particolare se ritiene che il trasferimento non sia nell'interesse di un'efficiente e corretta amministrazione della giustizia; dall'altro, non imporrebbe all'autorità richiesta l'obbligo di perseguire un reato.

Le argomentazioni della Commissione appaiono in linea di principio condivisibili, ferma restando la necessità di verificare i profili problematici che ho sollevato nel corso della mia relazione con il Governo. Ciò anche alla luce del fatto che non è stata ancora trasmessa alle Camere la relazione ai sensi della legge n. 234 del 2012.

Ricorda che il termine per valutare la conformità al principio di sussidiarietà scade il 20 giugno 2023; è pertanto auspicabile lo svolgimento di talune audizioni di rappresentanti del Governo ed eventualmente di operatori del settore ed esperti.

Nessun altro chiedendo d'intervenire, il Presidente rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 8 giugno 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.20 alle 19.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	35
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione della Presidente, dell'Amministratore delegato e del Direttore generale <i>corporate</i> della Rai (<i>Svolgimento</i>)	35
Sulla pubblicazione dei quesiti	36
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 3/142 al n. 8/163)</i>)	37

Giovedì 8 giugno 2023. – Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA. – Intervengono la presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello staff della Presidente, e dalla dottoressa Frediana Biasutti, portavoce della Presidente, l'amministratore delegato della Rai, dottor Roberto Sergio, accompagnato dalla dottoressa Paola Marchesini, direttrice dello staff dell'Amministratore delegato; il direttore generale corporate Giampaolo Rossi, accompagnato dal dottor Davide Di Gregorio, direttore dello staff del Direttore generale corporate, dal dottor Luca Mazzà, direttore delle relazioni istituzionali, e dal dottor Fabrizio Casinelli, direttore ufficio stampa.

La seduta comincia alle 8.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento

della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Presidente, dell'Amministratore delegato e del Direttore generale *corporate* della Rai.
(Svolgimento).

La PRESIDENTE saluta e ringrazia la presidente Marinella Soldi, l'amministratore delegato Roberto Sergio e il direttore generale *corporate* della Rai Giampaolo Rossi per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

L'audizione odierna è la prima occasione per un confronto nella sede istituzio-

nale della Commissione con le figure di vertice dell'Azienda e per trattare in particolare una serie di tematiche che investono il servizio pubblico: le prospettive legate al prossimo contratto di servizio e alla sua necessaria connessione con il piano industriale; lo stato della riorganizzazione per generi delle Direzioni; il quadro complessivo dello stato economico e finanziario anche in considerazione dell'ipotesi di eliminazione di riscossione del canone dalla bolletta elettrica e degli investimenti richiesti dalla trasformazione digitale e dai processi di innovazione; le iniziative per garantire una effettiva tutela del pluralismo e per contrastare la disinformazione e le *fake news*.

La presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, è accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello staff della Presidente, e dalla dottoressa Frediana Biasutti, portavoce della Presidente.

L'amministratore delegato, dottor Roberto Sergio, è accompagnato dalla dottoressa Paola Marchesini, direttrice dello staff dell'Amministratore delegato.

Il direttore generale *corporate*, dottor Giampaolo Rossi, è accompagnato dal dottor Davide Di Gregorio, direttore dello staff del Direttore generale *corporate*, dal dottor Luca Mazzà, direttore delle relazioni istituzionali, e dal dottor Fabrizio Casinelli, direttore ufficio stampa.

Ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

La dottoressa SOLDI, il dottor SERGIO e il dottor ROSSI svolgono le loro relazioni.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni i senatori GASPARRI (FI-BP-PPE) e BERGESIO (LSP-PSd'Az), i deputati BONELLI (AVS), CAROTENUTO (M5S), LUPI (NM(N-C-U-I)-M), MONTARULI (FDI) e GRAZIANO (PD-IDP), la senatrice MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)) e la PRESIDENTE.

Svolgono una replica la dottoressa SOLDI, il dottor SERGIO e il dottor ROSSI.

Intervengono quindi per porre ulteriori quesiti la senatrice BEVILACQUA (M5S), il deputato CANDIANI (LEGA), i senatori ROSSO (FI-BP-PPE), SPERANZON (FdI) e VERDUCCI (PD-IDP) ai quali replica il dottor SERGIO.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa la procedura informativa.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 3/142 al n. 8/163 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 11.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 3/142 al n. 8/163)**

FILINI, LUPI, STEGER, ROSSO, BERGESIO, MONTARULI, BERRINO, CARAMANNA, KELANY, LISEI, MARCHESCHI, MIELI, NASTRI, SATTA, SBARDELLA, SPERANZON, BISA, CANDIANI, MACCANTI, MURELLI, MINASI. – *All'Amministratore delegato della Radiotelevisione italiana - RAI.*
– Per sapere – premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Quinta dimensione, il futuro è già qui », la cui terza puntata è andata in onda lo scorso 29 aprile, su Rai3, si è parlato di « Cibo tra salute e cultura »;

il programma, di divulgazione scientifica e documentaristica, va in onda in prima serata su Rai 3 già da oltre un anno, dal 12 marzo 2022, con l'intento di raccontare attraverso puntate monotematiche ciò che avviene alle frontiere della ricerca, avvicinando il pubblico ai temi dell'innovazione scientifica e tecnologica, e offrendo gli strumenti utili a capire la loro origine, la loro evoluzione e l'impatto sul futuro;

durante la puntata in oggetto, la conduttrice Barbara Gallavotti, ha affrontato un tema molto delicato come quello dell'alimentazione, partendo dalle origini dell'agricoltura fino all'insostituibile ruolo sociale del condividere gli alimenti, passando per il tema della salute, fino alle sfide dell'alimentazione del futuro, e prospettando oltretutto anche una possibilità controversa e attualmente vietata nel nostro paese, come la produzione di carne coltivata;

citando una vecchia teoria avallata nel 1931 da Winston Churchill riguardo la nascita di un pollo in laboratorio, l'approfondimento televisivo è stato completamente dedicato alla esaltazione del cibo sintetico e della carne coltivata in laboratorio, presentato come esempio di un progresso tecnologico sempre più all'avanguar-

dia, ma soprattutto principale obiettivo della ricerca per far fronte alla ingente richiesta di produzione di carne a livello mondiale;

l'esaltazione delle caratteristiche e delle proprietà della carne coltivata in laboratorio, della sua presunta genuinità, nonché del rispetto dell'impatto ambientale e dell'ecosistema animale, perché ottenuta senza la soppressione di animali, contrasta con i criteri di veridicità dell'informazione cui deve rigorosamente attenersi la diffusione mediante utilizzo del servizio pubblico nazionale;

quanto rappresentato e ripetuto dalla conduttrice, anche all'interno di un altro programma televisivo sempre sullo stesso tema, inoltre, non trova riscontro in alcuna evidenza scientifica, dove non vi è traccia della presunta genuinità di un prodotto sintetico e realizzato in laboratorio attraverso la moltiplicazione di cellule animali, di muscoli, di grasso e di tessuto connettivo, in modo da ottenere un prodotto che possa replicare, anche per gusto, le caratteristiche della carne animale;

poco più di un mese fa, si ricorda che il governo ha varato un disegno di legge che vieta categoricamente la produzione e la commercializzazione di cibo sintetico, dando così immediato seguito alle istanze di associazioni di categoria, agricoltori, Regioni e consiglieri comunali di diverso colore politico, che hanno approvato provvedimenti contro la commercializzazione di alimenti prodotti in laboratorio;

parlare di carne ottenuta in laboratorio come di un clamoroso risultato del progresso scientifico, esaltandone presunte qualità e caratteristiche, e ipotizzandone la vendita e la commercializzazione, è un fatto che contrasta apertamente con quanto disposto dal governo italiano al fine di salvaguardare l'intera filiera nazionale e

preservare la salute pubblica dai rischi connessi all'assunzione di alimenti non naturali;

ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di principi generali di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, l'attività dell'informazione radiotelevisiva è tenuta a garantire sempre « la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni », ed è fatto espresso divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni;

la vicenda in oggetto contrasta altresì con gli obblighi di contratto cui è soggetta la Rai, ai sensi dell'articolo 6 del Contratto di servizio 2018-2021, in materia di informazione, che impongono alla società di « improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali », e di assicurare la « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto, nonché l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti » —:

se non ritenga incompatibile con la cornice normativa e contrattuale riportata in premessa il fatto che il citato programma abbia trasmesso un servizio, riguardante l'utilizzo della carne sintetica, non accompagnato da alcuna evidenza scientifica o da alcun dato che confermi la validità delle tesi esposte, e in assenza di contraddittorio;

quali iniziative di competenza intenda assumere, con carattere di urgenza, al fine di garantire il rispetto degli obblighi contenuti all'articolo 6 del contratto di servizio Rai 2018-2021. (3/142)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti

elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.

In premessa è opportuno evidenziare che « Quinta Dimensione – il futuro è già qui » è un programma di approfondimento scientifico che si prefigge l'obiettivo di raccontare ciò che avviene alle frontiere della ricerca, avvicinando il pubblico ai temi dell'innovazione scientifica e tecnologica e offrendo gli strumenti utili a capire la loro origine, la loro evoluzione e l'impatto sul futuro.

Con riferimento alla puntata del 29 aprile 2023, si evidenzia che è stato affrontato un tema molto delicato come quello dell'alimentazione partendo dalle origini dell'agricoltura fino all'insostituibile ruolo sociale del condividere gli alimenti, passando per il tema della salute fino alle sfide dell'alimentazione del futuro.

Nella puntata, infatti, la conduttrice Barbara Gallavotti è partita con lo spiegare l'importanza del cibo nel mondo animale come fonte di energia e sostentamento fino ad arrivare alla rilevanza « culturale » che ha assunto oggi nella nostra specie. In questa ampia e diffusa dissertazione, durata oltre 115 minuti e seguita da quasi 800.000 spettatori per uno share medio del 5.5 per cento, si sono affrontati argomenti molto diversi tra loro come, ad esempio, la nascita della coltivazione o il cibo come base dell'origine della cooperazione non solo umana, e non sono mancati riferimenti diffusi e precisi a tradizioni culinarie italiane nonché alla qualità di alcune forme di cucina tipica del nostro Paese come quella mediterranea.

Solo verso la conclusione della puntata (al minuto 107 circa), si è raccontato ciò che avviene « alle frontiere della scienza », affrontando quelli che sono temi senza ancora risposte definite e definitive e pertanto controversi.

Ed è proprio con la definizione controverso che è stato introdotto dalla Gallavotti il tema della « carne coltivata ». In particolare, le parole iniziali della divulgatrice alla scheda monografica, della lunghezza di 6 minuti complessivi su una puntata di circa 117 minuti, sono state le seguenti: « C'è anche l'idea di coltivare carne in laboratorio, quindi, di ottenere qualcosa di simile alla carne a cui siamo abituati, ma senza

uccidere animali, e senza i problemi dell'allevamento. È una proposta molta controversa, in qualcuno crea repulsione. Ma vale la pena capire esattamente cosa sia, questa carne coltivata. »

Come conviene a un programma di approfondimento scientifico, con rigore e terzietà si è spiegato innanzitutto come non si tratti di prodotti « sintetici » come ha affermato la divulgatrice: « Intanto chiariamo subito un punto: quello che alcuni ricercatori vorrebbero ottenere non è affatto carne sintetica, perché non è ottenuta per sintesi, come sarebbe se fosse assemblata unendo chimicamente diverse molecole. Invece si lavora a rendere disponibile carne coltivata, ricavata cioè dalla coltivazione di cellule in laboratorio ». Nel corso della scheda Seren Keller dell'organizzazione no profit Good Food Institute ha spiegato, inoltre, che « per produrre carne coltivata, si parte dal prelievo di cellule da un animale in maniera innocua, ad esempio con una biopsia. Poi queste cellule vengono fatte moltiplicare in un fermentatore, immerse in un cosiddetto brodo di coltura. Cioè in una soluzione che contiene tutti gli ingredienti che occorrono alle cellule: proteine, carboidrati, vitamine, minerali, nessuno dei quali derivato da animali ».

Nel corso della trasmissione, dunque, non è mai stata fatta una valutazione di merito sulla carne coltivata riportando, solo gli aspetti tecnici legati alla sua possibile produzione sottolineando, d'altro lato, almeno due volte in circa sei minuti di scheda, i motivi che rendono oggi l'argomento controverso.

Oltre a ciò, proprio per evidenziare il fatto che oggi non ci sono certezze né a favore né contro la carne prodotta in laboratorio e che la sua realizzazione e il suo utilizzo è ancora incerto, nella parte conclusiva della scheda si è affermato che: « ... prima di poter essere eventualmente distribuita in Paesi dell'Unione Europea, la carne coltivata dovrà essere approvata dagli Enti regolatori, che ne dovranno garantire la sicurezza. E poi dovrà essere sottoposta a costante verifica per quello che riguarda sempre la sicurezza ma anche i valori nutrizionali ».

Tutto questo per far comprendere al telespettatore quanto questo scenario sia comunque oggi ancor lontano dall'essere praticabile. La scheda è stata conclusa dalla conduttrice con le seguenti parole: « In fondo ricordiamoci che già qualche decina di anni fa la fantascienza avevo previsto che oggi avremmo vissuto nutrendoci sostanzialmente solo di pillole, invece per fortuna la tradizione gastronomica è più viva e amata che mai... ».

Quindi, da ultimo, risulta evidente che il programma « Quinta Dimensione – il futuro è già qui » ha fornito un'informazione scientifica equidistante ed informata, con l'intento finale, come ha spiegato nel finale di puntata la divulgatrice che « la tecnologia serve a offrire delle possibilità. Siamo poi noi a decidere se vogliamo servircene o meno. L'importante è che lo facciamo avendo chiaro quello che ci viene offerto, quali sono i pro e i contro... ».

Pro e contro che sono stati ben rappresentati proprio per favorire, coerentemente con la mission del servizio pubblico, la maturazione da parte dei telespettatori di una « cittadinanza scientifica », ovvero la capacità di poter affrontare in modo informato e quindi critico, consapevole e ragionato l'impatto che stanno avendo sulla nostra quotidianità, e ancor più avranno sul nostro futuro, gli importanti mutamenti ambientali, ecologici e tecnologici che stiamo vivendo.

MURELLI, BERGESIO, CANDIANI, BISA, MACCANTI, MINASI. – All'Amministratore delegato della Radiotelevisione italiana - RAI. – premesso che:

la Rai – Radio Televisione Italiana – ha prodotto in collaborazione con la Fremantle il programma « Non sono una signora »;

doveva trattarsi della versione generalista del predecessore « Drag race Italia », in onda su Discovery+ ed è stato presentato dal direttore dell'intrattenimento Rai, Stefano Coletta, in una lunga intervista concessa al settimanale « Oggi »;

il programma dedicato alle competizioni tra *Drag Queen* è già stato registrato,

montato, previsto inizialmente per il 7 novembre, promosso con enfasi per il 7 dicembre scorso, e poi nuovamente rimandato al 14 febbraio;

la direzione Intrattenimento *Prime Time* della concessionaria ha comunicato, infine, che il periodo di programmazione per la prima serata condotta da Alba Parietti sembra previsto a maggio 2023 per 5 puntate;

il direttore del servizio dottor Stefano Coletta in un primo momento sembrava puntare molto sulla realizzazione del programma, definito addirittura « un'operazione di libertà », a giugno 2021 presentando i palinsesti della tv. Da quanto riportato dall'informazione specialistica online, al primo posto tra i motivi che hanno spinto la Rai a posticipare la messa in onda del programma ci sarebbe una scarsa soddisfazione per il prodotto effettivamente realizzato;

da quanto si apprende da fonti giornalistiche il costo per la produzione ammonterebbe ad oltre 150 mila euro per episodio;

ad oggi non sono state esplicitate le ragioni del rinvio della messa in onda del programma che come dianzi esposto è già stato interamente prodotto e che pertanto — ove fossero emersi dubbi — circa l'opportunità della realizzazione dello stesso sarebbe stato d'uopo esplicitarli prima della sua produzione con evidente dispendio di fondi erariali e non dopo;

si chiede di sapere:

a quanto sia ammontato il costo reale di produzione del programma e del singolo episodio;

quali iniziative di competenza intenda assumere, con carattere di urgenza, al fine di garantire il rispetto degli obblighi contenuti del contratto di servizio Rai 2018-2021.

(4/145)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.

In premessa è opportuno evidenziare che il programma « Non sono una signora » non è la versione generalista del predecessore « Drag Race Italia », ma l'adattamento italiano dello show olandese « Make Up Your Mind » che presenta un meccanismo diverso: in ogni puntata si presentano dei personaggi vip, uomini e donne, sul palco in versione drag queen e con un nome d'arte senza che nessuno sappia chi si nasconde dietro ogni performer. A giudicare le esibizioni una giuria di drag queen professioniste mentre ad un panel di indagatori il compito di fare ipotesi su chi si celi dietro la trasformazione.

Il programma, pertanto, è un ulteriore esercizio di innovazione, in coerenza con la restante offerta della direzione Intrattenimento Prime time, che ha registrato in questo primo anno di lavoro ascolti in netta crescita e conquistato nuovi target di pubblico.

Per ciò che concerne la messa in onda del programma, in prima battuta previsto a dicembre, si ribadisce che le collocazioni in palinsesto sono soggette a valutazioni strategiche rispetto alla tipologia del prodotto televisivo specifico come è proprio di quelle flessibilità e duttilità del broadcast che costruisce l'offerta. Decidere sulla base del programma quale è il momento appropriato per la messa in onda, a seguito di considerazioni legate al quadro competitivo per la miglior performance di ascolto, significa valorizzare e tutelare ciò per cui si sono investite risorse. Si richiamano poi quei principi generali che tutelano la libertà editoriale che caratterizza le scelte di ogni televisione soprattutto laddove si deve decidere ciò che è più utile ad un programma televisivo per raggiungere il suo obiettivo.

Da questo punto di vista, a seguito di quanto fin qui espresso, si è valutata come miglior collocazione possibile quella che partirà giovedì 29 giugno per cinque puntate in prima serata su Raidue.

Va detto, inoltre, che non di rado accade che prodotti confezionati, slegati dalla stretta attualità, possano essere trasmessi, per le ragioni dette, in fasi temporali lontane dalla realizzazione senza che questo determini danno al formato.

GASPARRI. — *Al Presidente della RAI e/o all'Amministratore delegato.* — Premesso che:

la Rai ha un *budget* per le trasmissioni e gli ospiti esterni che intervengono;

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le spese per gli ospiti giornalistici e di vario tipo della trasmissione « *Che tempo che fa* », in particolare per quanto riguarda gli opinionisti per ciascuna puntata e per l'arco dell'intera stagione;

quali siano i gettoni di presenza o eventuali contratti per una stagione o le modalità di compenso dei vari protagonisti informativi. (5/154)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

In primo luogo, è opportuno sottolineare che la Rai produce il programma « Che tempo che fa » in appalto parziale con la società « l'OFFicina ».

Nell'ambito di questo accordo relativamente alla gestione degli ospiti è stabilito un valore forfettario a puntata.

Pertanto, è direttamente la società « l'OFFicina » che, nell'ambito di quanto previsto da contratto e nel rispetto del budget definito dal forfait, individua gli ospiti, stipula eventuali contratti, gestisce spese di trasferta e le previste liberatorie nel caso di intervento a titolo gratuito.

Infine, per quanto concerne il compenso relativo agli opinionisti, si precisa che, come ogni altro ospite del programma, i loro eventuali compensi e/o rimborsi spese sono gestiti direttamente dalla società « l'OFFicina », così come previsto dall'accordo in essere con Rai.

ORRICO, CAROTENUTO. — Per sapere — premesso che:

le incertezze relative al nuovo management della Rai riguardanti la nomina del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore delegato, attualmente oggetto di « *spoils system* » da parte della maggio-

ranza di governo, hanno de facto congelato le scelte strategiche dell'azienda;

la programmazione del palinsesto autunnale della Rai per l'anno corrente non è stata ancora varata;

la mancanza di una programmazione autunnale determina incertezza ed apprensione per la realizzazione di programmi di approfondimento come « *Report* » oppure « *Indovina chi viene a cena* » poiché ad essi collaborano professionalità il cui contratto di lavoro scade nel mese di giugno del 2023;

tali ritardi di programmazione comportano, pertanto, il mancato rinnovo del contratto di collaborazione e la perdita, per l'azienda, di professionalità, giornalistiche e tecniche, che supportano il servizio pubblico;

i programmi di approfondimento della Rai, come ad esempio la trasmissione « *Report* », oltre ad assolvere lodevolmente alla funzione di pubblico servizio dell'azienda, raggiungono buone performance relative agli ascolti;

i programmi di approfondimento necessitano di opportuna programmazione per la realizzazione dei servizi e delle inchieste che possono richiedere anche mesi di lavoro;

dalla scelta e dalla qualità dei programmi, in particolare quelli di approfondimento, deriva l'introito pubblicitario per la Rai che ogni anno si aggira intorno ai 600 milioni di euro-:

quali iniziative tempestive di competenza intendano adottare i vertici Rai affinché non si perdano le professionalità di cui sopra e si garantisca di conseguenza la permanenza nella programmazione dell'azienda delle sopraccitate trasmissioni di approfondimento. (6/155)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.*

In primo luogo, è opportuno premettere che i palinsesti per la stagione 2023/2024

sono in via di definizione e dovranno essere approvati dal Consiglio di Amministrazione.

In tale quadro si evidenzia che nel piano di palinsesto autunnale 2023, analogamente a quanto avvenuto lo scorso anno, è prevista la trasmissione di approfondimento « Report ».

Per quanto concerne, invece, il programma « Indovina chi viene a cena » si precisa che risulta inserito nel palinsesto a partire da gennaio 2024.

VERDUCCI, GRAZIANO, FURLAN, NICITA. — Al Presidente e all'amministratore delegato della RAI. — Premesso che:

il centro di produzione RAI di Torino è uno dei 4 centri di produzione televisiva e radiofonica della RAI, insieme a quelli di Roma, di Milano e di Napoli;

lo storico polo RAI di Torino è specializzato nei programmi a divulgazione scientifica e nella televisione dei ragazzi, ospita il museo della Radio e della televisione, la redazione regionale del TGR, il centro ricerche e innovazione tecnologica (CRIT), le direzioni amministrative (affari e finanza, canone e parte della direzione acquisti), la direzione ICT e parte delle Teche, la direzione generale di RAI Pubblicità, la struttura regionale di RAI Way, e l'auditorium RAI « Arturo Toscanini » in via Rossini, sede dell'orchestra sinfonica nazionale della RAI;

dallo scorso novembre 2022, le rappresentanze sindacali unitarie di categoria hanno denunciato il pericolo concreto di smobilitazione del « centro produzioni Torino Via Verdi » (CPTV) della RAI e dell'intera realtà produttiva del polo torinese e i rischi di un ulteriore disimpegno dalle direzioni presenti in via Cavalli. In assenza di un piano industriale nazionale e territoriale, la mancanza di investimenti e programmazione, il progressivo spostamento di alcune delle trasmissioni di punta da Torino alle sedi di Roma e Milano, il sostanziale blocco del turnover del personale, sensibilmente ridotto dai pensionamenti e dalla mancanza di procedure concorsuali, vengono considerati importanti segnali di un progressivo smantellamento della struttura;

allo stato attuale non esistono posizioni chiare sull'intenzione dell'azienda di mantenere la sua presenza sul palazzo di via Cavalli, il cui affitto scadrà nel 2026 e in cui lavorano oltre 400 dipendenti RAI e 130 dipendenti di RAI Pubblicità;

con una nota del 4 marzo 2023 sottoscritta dalle rappresentanze sindacali di CGIL SLC, CISL FISTEL Piemonte e UIL-COM, è stato evidenziato come la ristrutturazione del patrimonio immobiliare in termini di razionalizzazione delle sedi non si sia tradotta in nuovi investimenti ma sia andata più nella direzione di una smobilitazione, con la vendita del palazzo di via Cernaia perfezionata a dicembre 2021, i cui introiti non risultano però essere stati reinvestiti sul territorio piemontese. Nella medesima nota viene specificato, inoltre, per quanto concerne invece il personale impiegato, che quasi tutti le direzioni e le strutture operative della RAI torinese lamentano la mancanza di un investimento assunzionale adeguato per rilanciare le attività e le produzioni della sede;

il Consiglio comunale di Torino, a fronte della situazione, ha approvato, in data 12 dicembre 2022, la mozione n. 86 per il « rilancio del centro di produzione Rai di Torino » a prima firma della consigliera Nadia Conticelli, per chiedere un deciso investimento sulla sede di produzione radiotelevisiva piemontese, sul centro di ricerca, unico a livello nazionale, dell'orchestra e degli altri settori attivi. Per sottolineare l'importanza che la RAI di Torino riveste a livello territoriale, è stata altresì annunciata da parte dell'amministrazione cittadina la volontà di intitolare il centro di produzione a Piero Angela;

a fronte delle sollecitazioni e della richiesta di chiarimenti e di rassicurazioni sul futuro della RAI di Torino, in data 5 aprile 2023, si è svolto un incontro tra il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, il presidente della Regione, Alberto Cirio, e l'amministratore delegato della RAI Carlo Fuortes, durante il quale sono state fornite rassicurazioni circa la centralità e il ruolo fondamentale del polo torinese e la volontà dell'azienda di valorizzare la struttura, uti-

lizzando al massimo delle potenzialità gli studi e le risorse umane;

la RAI di Torino rappresenta una realtà produttiva, tecnologica e culturale importantissima a livello nazionale, fortemente rappresentativa della storia dell'evoluzione sociale e tecnologica del nostro Paese e, allo stesso tempo, con un forte radicamento nel territorio piemontese, e una importante valenza occupazionale;

sono circa 900 infatti le lavoratrici e i lavoratori occupati direttamente nel polo RAI di Torino, distribuiti fra il centro di produzione di via Verdi e l'insediamento di via Cavalli, sulla cui professionalità e alta qualificazione è necessario investire per non disperdere il loro grande valore professionale e il beneficio sul territorio;

appare di fondamentale importanza che le grandi produzioni iniziate negli studi torinesi vengano confermate nel centro di produzione torinese, così come è necessario investire con un progetto di ampio respiro sul museo della Radio e della televisione, sito in via Verdi, di fronte al Museo del cinema, affinché si consolidi sempre di più come museo nazionale di grande rilevanza,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per trovare soluzione alle problematiche esposte in premessa relative all'attuale situazione del centro RAI di Torino, al nuovo piano industriale aziendale e ai futuri sviluppi che coinvolgeranno la sede;

quali iniziative intendano adottare affinché sia garantita la continuità operativa ed occupazionale nel polo RAI di Torino che rappresenta una fondamentale realtà produttiva, tecnologica e culturale della RAI e se non ritengano opportuno adoperarsi per evitare ogni possibile ridimensionamento di un importante polo storico della RAI e la dispersione delle alte professionalità presenti. (7/157)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti

strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

Nel corso dell'incontro dello scorso 5 aprile, svoltosi tra l'Amministratore Delegato, Carlo Fuortes, il Sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, la Rai ha ribadito la volontà di valorizzare la propria presenza nella città di Torino.

Il polo territoriale di Torino è strategico e cruciale e appare molto chiaro il fatto che Rai non solo consolida tutte le attività presenti, ma cerca anche delle linee di sviluppo. In particolare, per quanto riguarda il Centro di produzione TV la strategia di valorizzazione è finalizzata a raggiungere la saturazione dell'utilizzo delle risorse umane e tecniche, indipendentemente dai singoli programmi prodotti. Pertanto, la mission è quella di utilizzare al massimo delle potenzialità gli studi e le risorse umane.

Si ricorda che a Torino, oltre alla parte produttiva, c'è il cuore di tutta l'area amministrativa-finanziaria di Rai ed anche aree tecnologiche cruciali con l'eccellenza rappresentata dal Centro ricerche e innovazione tecnologica Rai, senza dimenticare il progetto di conservazione e digitalizzazione di tutto il repertorio Rai che vedrà Torino il centro di divulgazione e conservazione della parte digitalizzata a livello italiano. Tutto questo compendio di attività è una parte cruciale per Rai.

Saranno ovviamente mantenute tutte le aree immobiliari a supporto di queste funzioni strategiche mentre alcune aree marginali saranno valorizzate in altro modo e senza alcun effetto sull'occupazione.

In questo contesto la Rai ha firmato un contratto biennale sulle aree Lumiq finalizzato alla produzione della fiction « Cuori ».

Si ribadisce, pertanto, il consolidamento e lo sviluppo della componente produttiva come presidio sull'attività divulgativa, per i ragazzi e scientifica, riferita all'ambiente, che vede e vedrà Torino come polo nazionale. Si continuerà inoltre ad investire sull'eccellenza aziendale rappresentata dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Da ultimo è stata condivisa con le Istituzioni locali l'idea di intitolare il Centro di produzione di Torino al « torinese » Piero

Angela, la cui scomparsa, avvenuta lo scorso agosto, ha costituito una perdita incalcolabile non solo per la Rai, con la quale la sua storia professionale e personale è profondamente intrecciata, ma per tutto il Paese (si ricorda che il figlio Alberto registra il programma « Passaggio a Nord Ovest » e « Ulisse il piacere della scoperta » presso gli studi del CPTV di Torino), con l'apposizione di una targa commemorativa con il nome del professionista presso l'ingresso principale dell'insediamento.

GASPARRI. – Al Presidente della RAI e/o all'Amministratore delegato. – Premesso che:

in questi giorni è sorta una polemica sul noto presentatore Fabio Fazio che ha lasciato la Rai per approdare ad una emittente concorrente;

per sapere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate su vari organi di stampa, secondo le quali il compenso pagato dalla Rai del conduttore televisivo Fabio Fazio ammonterebbe a oltre 2 milioni di euro a stagione;

quale sia il costo complessivo della trasmissione « Che tempo che fa »;

quale sia il rapporto tra Fazio e la società Officina che ha confezionato, a scatola chiusa, « Che tempo che fa » per la Rai, che ha dovuto soltanto mandarlo in onda senza poter, a quanto si apprende, esprimere alcuna valutazione pur spendendo cifre così colossali. (8/163)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

In primo luogo, è opportuno sottolineare che la Rai produce il programma « Che tempo che fa » in appalto parziale con la società « l'OFFicina ».

Come tutti i programmi in appalto parziale il sotto la linea (studio, montaggio, grafica, regia etc.) è di responsabilità Rai (il programma infatti è realizzato negli studi Rai di Mecenate a Milano), per quanto riguarda il sopra la linea il programma viene realizzato sotto la responsabilità della Rai attraverso il contratto in esclusiva con il conduttore e autore del programma, Fabio Fazio, e con le consuete figure aziendali presenti in un appalto parziale (capostruttura, coordinatore editoriale, capoprogetto etc.). La società OFFicina, nell'ambito del contratto stipulato con Rai in quanto detentrica del format « Che tempo che fa », contrattualizza gli autori e fa la gestione degli ospiti, vale a dire nel rispetto di un budget definito in modo forfettario individua gli ospiti, stipula eventuali contratti, gestisce spese di trasferta ed eventuali liberatorie nel caso di intervento a titolo gratuito.

Inoltre, si precisa che il signor Fabio Fazio ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere del Consiglio di Amministrazione dell'Appaltatrice, fin dal 26 aprile 2021, alienando contestualmente la propria quota di partecipazione azionaria al capitale sociale dell'Appaltatrice stessa.

Relativamente ai quesiti sul costo complessivo del programma e sul compenso si deve tener conto della natura price sensitive dei dati richiesti, in considerazione dello status di Rai di emittente obbligazioni quotate in un mercato regolamentato comunitario.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, nell'ambito dell'esame congiunto della Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1° maggio 2023 (Doc. XXV, n. 1), nonché della Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023 (Doc. XXVI, n. 1) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Vice Capo di Gabinetto per la politica militare del Ministero della difesa, Gen. D. Enrico Barduani, sugli esiti del Consiglio « affari esteri » dell'Unione europea nella formazione « Difesa », tenutosi il 23 maggio 2023	5
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
---	---

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince (Doc XXII, n. 9) (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	8
--	---

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 745 Enrico Costa e C. 1036 Maschio (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 893 Pittalis</i>)	10
Disposizioni in materia di abuso d'ufficio e traffico di influenze illecite. C. 645 Pittalis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di illeciti agro-alimentari. C. 823 Cafiero De Raho e C. 1004 Cerreto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11

III Affari esteri e comunitari

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
---	----

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 835 Sasso, recante Modifiche agli articoli 336 e 341- <i>bis</i> del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico, di rappresentanti del Coordinamento genitori democratici, in videoconferenza, di rappresentanti di Orizzonte scuola, di rappresentanti della FLC-CGIL, di rappresentanti della CISL Scuola, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione italiana lavoratori – CONFIL, di rappresentanti del Centro iniziativa democratica insegnanti – CIDI, in videoconferenza, e di rappresentanti di Azione studentesca, in videoconferenza	14
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di AIL (Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma), AIRC (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro), Fondazione ANT Italia Onlus e di LILT (Lega italiana per la lotta contro i tumori), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando, C. 1053 Richetti e C. 1128 Rizzetto, recanti disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo	15
---	----

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di FAI-CISL e di UILA pesca e, in videoconferenza, di rappresentanti di FLAI-CGIL, nell'ambito dell'esame del Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente COM(2023)102 final	16
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 851 Davide Bergamini, recante « Modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari ».	
Audizione, in videoconferenza, del professor Fulvio Maria Palombino	16
Audizione di rappresentanti di Federalimentare e, in videoconferenza, della CNA agroalimentare, della Filiera agricola italiana (F.AGR.I.) e di ASSICA	17
Audizione di rappresentanti di Italgrob – Federazione italiana distributori Horeca e, in videoconferenza, di rappresentanti di Federdistribuzione e di Confcommercio	17
Audizione di rappresentanti di Italia Ortofrutta e, in videoconferenza, dell'AOP Piemonte Ortofrutta	17
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni. COM(2023) 237 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	18
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che	

modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020. COM(2023) 160 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul trasferimento dei procedimenti penali. COM(2023) 185 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34
 COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	35
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione della Presidente, dell'Amministratore delegato e del Direttore generale <i>corporate</i> della Rai (<i>Svolgimento</i>)	35
Sulla pubblicazione dei quesiti	36
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 3/142 al n. 8/163)</i>)	37

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19SMC0040020